

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION



In United Nations

WE BELIEVE

UNIPAX - Segreteria Generale e di Presidenza

Via Cesare Bosi 9 – 00198 Roma
Tel. + 39 338 5612518

www.unipax.org
info@unipax.org

Sede legale e segreteria

Via Museo Civico, 67
36061 Bassano del Grappa (VI)

www.unipax.org
info@unipax.org

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS.

Siria la situazione umanitaria peggiora / Humanitarian situation in Syria.....	3
Unicri, dibattito sul traffico illecito dei rifiuti / Illicit trafficking and disposal of waste.....	4
160 paesi al World Urban Forum di Napoli / State of World's Cities Report 2012/2013.....	4
Aiuti dell'UE alla popolazione siriana.....	5
Onu, Giochi paraolimpici e tregua olimpica.....	6
Ban Ki-moon all'Assemblea federale Svizzera / Ban Ki-moon in Switzerland.....	7
L'Onu condanna l'attacco al consolato Usa di Bengasi / UN condemns the attack against the United Consulate.....	8
Il libanese Mitri capo missione Onu in Libia / Mitri Head of the UN Mission in Libya...	8
Unicef, diminuisce la mortalità dei bambini / Unicef, rapid progress in child survival.....	9
Apprensione per gli assalti contro sedi diplomatiche.....	10
Siria, inviato Onu: "la crisi si aggrava e minaccia il mondo".....	10
Papa in Libano: "Tutti operino per la pace" / The Pope in Lebanon.....	11
L'Unido in difesa dello strato di ozono.....	11
Ban presenta la 67a assemblea generale dell'Onu / Programme of 67th General Assembly.....	11
Treaty Event, rafforzamento dello stato di diritto / Treaty Event 2012.....	13
Rapporto sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio / MDG report 2012.....	14
Ecosoc, forum online sullo sviluppo sostenibile / Ecosoc, forum online on sustainable development.....	15
Crisi siriana, Braihmi riferisce al Consiglio di sicurezza.....	16
Onu-Vaticano sullo stato di diritto.....	17
La Croazia rispetta lo stato di diritto e apre alla Serbia.....	17
Il dibattito all'67a Assemblea generale dell'Onu.....	17
Giornate internazionali / International days.....	20

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

Energia / Energy.....	27
Giustizia e affari interni / Justice and home affairs.....	28
Agricoltura / Agriculture.....	30

UNIPAX

Donne / Women.....	32
--------------------	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax

Settembre 2012

September 2012

Segreteria Generale e di Presidenza:

Via Cesare Bosi 9 – 00198 Roma

Tel. + 39 338 5612518

www.unipax.org

info@unipax.org

Redazione / Editorial staff:

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,

Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,

Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli

Sede legale e segreteria:

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede

Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See

Osservatorio Onu

Missione del nuovo inviato Onu-Lega Araba Lakhdar Brahimi **Siria, la situazione umanitaria peggiora**

New York, 4 settembre 2012 - "La situazione umanitaria in Siria, ma anche nei Paesi vicini, è grave e continua a peggiorare". E' quanto ha affermato il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, nel corso della riunione dell'Assemblea delle Nazioni Unite dedicata alla questione siriana. Per Ban Ki-moon, il conflitto continua ad intensificarsi, e "più passa il tempo, più sarà difficile porre un freno al massacro, trovare una soluzione politica e ricostruire il Paese e l'economia". Inoltre c'è "il rischio che la violenza in Siria possa diffondersi nei Paesi vicini".

Da parte sua l'ex ministro degli esteri algerino Lakhdar Brahimi, nuovo rappresentante speciale di Onu e Lega Araba nel Paese mediorientale - subentrato al dimissionario Kofi Annan - ha confermato che comincerà presto la sua missione esplorativa al Cairo incontrando Nabil Al Araby, leader della Lega Araba e subito dopo sarà a Damasco e nei paesi dell'area che potranno contribuire a risolvere la crisi favorendo un processo di transizione nel rispetto delle legittime aspirazioni democratiche del popolo siriano. Al riguardo Brahimi ha rilevato che è indispensabile e urgente il sostegno della comunità internazionale.

Il fronte diplomatico - al di là delle aperture della Clinton e del governo di Pechino, che ha annunciato di voler "cooperare" con Brahimi - non ha però fornito indicazioni incoraggianti al nuovo inviato speciale, mentre l'Iran ha detto di accettare la proposta egiziana di dar vita a un gruppo di contatto delle potenze regionali musulmane (Egitto, Iran, Arabia Saudita e Turchia). Si aggrava intanto in modo drammatico l'emergenza umanitaria: dopo gli allarmi lanciati dalla Croce Rossa internazionale e dall'agenzia Onu per i rifugiati, l'Organizzazione mondiale della Sanità ha riferito che in un sobborgo di Damasco un centinaio di persone, per più di metà bambini sotto i dieci anni, sono state colpite da diarrea emorragica dovuta alla contaminazione dell'acqua potabile.

Humanitarian situation in Syria deteriorating

New York, 4 september 2012 - With some 2.5 million people in Syria urgently needing assistance, the humanitarian situation was deteriorating, both in that strife-torn nation and in neighbouring countries affected by the nearly 19-month-old crisis, Secretary-General Ban Ki-moon said today, as he briefed the General Assembly on the latest political, security and human rights conditions characterizing the crisis.

Pointing out that his report — presented to the Assembly today in accordance with resolution 66/253 B of 3 August 2012 — reflected the situation as of 17 August, he stressed: "It is much worse today". The conflict had taken a particularly brutal turn, with Government forces continuing their indiscriminate shelling of densely populated areas with heavy weapons, and opposition groups stepping up their military activities. Civilians had borne the brunt of the violence and large-scale human rights violations were being reported, he said.

Prisoners on both sides had been subjected to harsh treatment, including torture, and there had been alarming reports of summary executions, he continued. Government forces and the armed opposition had failed to protect civilians and respect international humanitarian law, while more than 1.2 million people had been displaced inside Syria. The number of refugees registered in Turkey, Jordan, Lebanon and Iraq was rising above 225,000, he said. While primary responsibility for ending the conflict lay with the parties — notably the Government — there was a collective duty to help Syrians resolve their differences peacefully.

With that in mind, he again urged the Government and armed opposition to abandon military activities, engage in dialogue, protect civilians and abide by their obligations under international human rights and humanitarian law. The United Nations was committed to helping them come to the negotiating table and move towards a democratic, plural political system with equal rights for all. "The Syrian people have waited too long," he declared.

Unicri, dibattito sul traffico illecito dei rifiuti

Torino, 6 settembre 2012 - Da un lato, il traffico e lo smaltimento illecito dei rifiuti, ed i rischi per la salute umana e l'ambiente che ne conseguono; dall'altro, la gestione appropriata dei rifiuti e delle attività di riciclo come elemento chiave per la crescita economica, l'innovazione e lo sviluppo sostenibile. Questi temi sono stati discussi nel corso del seminario: "Riciclo o riciclaggio? Rifiuti: un'occasione di sviluppo, un'opportunità per il crimine". L'evento è stato organizzato a Torino dall'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri), in collaborazione con Environment Park.

Negli ultimi anni, il trattamento illecito dei rifiuti è diventato un business esponenziale per le organizzazioni criminali. Attraverso di esso si alimentano la corruzione ed il riciclaggio di denaro, minando le basi dello stato di diritto. Questo fenomeno produce effetti durevoli, mettendo a rischio la salute dei cittadini e l'ambiente e sottraendo risorse che potrebbero essere altrimenti destinate a servizi e sviluppo del territorio. Il seminario ha preso in esame i vari aspetti del trattamento legale dei rifiuti, con una particolare enfasi sul potenziale contributo allo sviluppo sostenibile e all'innovazione. Altro tema centrale quello delle possibili misure per prevenire l'infiltrazione del crimine organizzato nel trattamento dei rifiuti.

Tra i relatori Jonathan Lucas, direttore dell'Unicri; Mauro Chianale, presidente di Environment Park; e Enzo Lavolta, assessore all'ambiente del Comune di Torino. I vari temi del seminario sono stati discussi da Vittoria Luda di Cortemiglia, responsabile Progetto dell'Unicri sui crimini ambientali; Davide Burdese, comandante del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Torino; Domenico Napoli, responsabile ricerca e sviluppo di Fotorecuperi; e Paola Zitella del Bioenergy Lab di Environment Park. Ha moderato il dibattito il giornalista Lodovico Poletto. Il seminario è il quarto di una serie di eventi aperti al pubblico organizzati a Torino dall'Unicri allo scopo di approfondire la conoscenza e promuovere il dibattito su temi d'attualità come il trattamento dei rifiuti ed il crimine ambientale, attraverso il coinvolgimento di esperti e rappresentanti di istituzioni nazionali e locali.

Illicit trafficking and disposal of waste

Turin, 6 september 2012 - Illicit trafficking and disposal of waste, the harm posed to human health and environment, versus sound waste management and recycling as precursors to economic growth, innovation and sustainable development: these are the topics that will be discussed during the seminar Recycling or illicit disposal? Waste: an occasion for development, an opportunity for organized crime? organized by the United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI) in collaboration with Environment Park.

In recent years, illicit management of waste has become a growing business for criminal networks, fueling corruption, money-laundering, and undermining the rule of law. The phenomenon produces long-lasting effects by putting at risk citizens' health and the environment, and diverting primary resources that would otherwise be allocated to services rather than criminal activities.

The seminar will focus on various aspects of sound waste management and emphasize its potential for sustainable development and innovation. It will also present measures to prevent the infiltration of organized crime in waste management.

Presentato il rapporto 2012 UN-Habitat sulle città del mondo

160 paesi al World Urban Forum di Napoli

Napoli 7 settembre 2012 - Dopo una settimana di lavori si è conclusa alla Mostra d'Oltremare la sesta edizione del World Urban Forum, uno dei più importanti eventi a livello internazionale sul tema dell'urbanizzazione e delle smart cities. Organizzato da UN-Habitat (l'Agenzia delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani) in collaborazione con il Governo italiano e la Regione Campania, il Forum ha visto la partecipazione di rappresentanti di oltre 160 Paesi del mondo con oltre 7mila accreditati, che hanno avuto la possibilità di visitare personalmente il "villaggio internazionale" compiendo un giro del mondo virtuale per approfondire con i diretti interessati il tema dell'urbanizzazione e lo sviluppo negli anni di numerosi centri urbani.

Nel corso del forum il direttore esecutivo di UN-Habitat, Joan Clos, ha presentato il rapporto "Sulle città del mondo nel 2012-2013: la prosperità urbana" affrontando temi cruciali delle città presenti e future quali la pianificazione urbana, il rapporto con le istituzioni, la normativa, la qualità della vita, equità e prosperità, la produttività e l'importante tema della mobilità, dell'energia e dell'ambiente. "Nel rapporto, UN-Habitat si proclama in favore di un nuovo tipo di città - quella del XXI secolo - che è centrata sulle persone", ha affermato Clos. Il rapporto raccomanda che quanti operano nello sviluppo si impegnino per una nozione inclusiva di prosperità e di sviluppo. Gli autori dello studio, Eduardo Moreno, Oyebanji Oyeyinka e Goran M'boup, esortano a spostare l'attenzione, in tutto il mondo, verso una nozione diversa e più convincente di sviluppo. Le città del futuro dovrebbero essere in grado di integrare gli aspetti tangibili e meno tangibili del benessere, sbarazzandosi nel corso di tale processo di quelle forme e funzionalità della città del secolo scorso che sono ormai inefficienti e non sostenibili, e diventare così motori di crescita e sviluppo.

Moreno ha spiegato che le città del XXI secolo devono essere flessibili e armoniose, illustrando il nuovo indice statistico elaborato da UN-Habitat, il "City Prosperity Index", che mostra come una città stia progredendo in cinque aree chiave: produttività, infrastrutture, equità, qualità della vita e sostenibilità ambientale. Ciò, secondo il rapporto, offre un quadro più bilanciato del concetto di prosperità e aiuta a dimostrare come sforzi condotti in uno dei settori contribuiscano al miglioramento negli altri. Inoltre, continua il rapporto, con una pianificazione accorta ed efficace, le città potrebbero essere utilizzate per risolvere le attuali crisi globali a condizione che le autorità conformino le proprie attività e spese a linee guida di sviluppo urbano elaborate a livello locale, regionale e nazionale. Accanto agli eventi principali il forum di Napoli ha ospitato oltre 120 workshop, 12 tavole rotonde, 20 seminari e diverse assemblee che hanno coinvolto anche le associazioni locali, il mondo accademico, ricercatori e professionisti esclusivamente attorno al tema principale del "Futuro delle Città".

State of World's Cities Report 2012/2013

Naples, 7 september 2012 - UN-Habitat Executive Director Dr. Joan Clos on Wednesday launched the State of World's Cities Report 2012/2013.

Titled 'The Prosperity of Cities', the report recommends that those engaged in development work need to explore a more inclusive notion of prosperity and development. According to the lead author Mr. Eduardo Moreno, there was an urgent need for a shift in attention around the world in favour of a more robust notion of development.

"In this report, UN-Habitat advocates for a new type of city- the city of the 21st century- that is 'good', people centred city," Dr. Clos who was flanked by Mr. Moreno and other authors Mr. Oyebanji Oyeyinka and Gora M'boup.

Aiuti dell'Ue alla popolazione siriana

Bruxelles, 9 settembre 2012 - La Commissione europea ha deciso di stanziare altri 50 milioni di euro in aiuti umanitari destinati alla popolazione siriana, una somma che porta a un totale di 200 milioni l'assistenza fornita dall'Unione. I Ventisette hanno lanciato un appello al regime di Damasco e alle forze ribelli affinché consentano il passaggio degli aiuti a intervalli regolari. La commissaria agli aiuti umanitari, Kristalina Georgieva ha chiesto alle parti in conflitto che si faccia spazio agli interventi umanitari precisando che si tratta di un obbligo previsto dalla convenzione di Ginevra che va rispettato da ogni paese.

Il discorso vale per il regime di Damasco e anche per i ribelli siriani. Inoltre l'Unione europea valuta nuove misure contro Damasco. "Riesaminiamo spesso le sanzioni - sottolinea il capo della diplomazia di Bruxelles, Catherine Ashton -, non solo per valutare se introdurne altre, ma anche per assicurarci che vengano applicate correttamente, e per affrontare le possibili violazioni". Le Nazioni Unite stimano che, dopo 17 mesi dall'inizio del conflitto, almeno 200 mila siriani si siano rifugiati nei paesi confinanti, come Giordania, Libano, Turchia e Iraq. Un esodo che va aumentando, anche se il regime siriano ha tentato di sigillare le frontiere. Il ministro degli esteri tedesco Guido Westerwelle ha visitato il campo di Zaatari, in Giordania, dove i rifugiati vivono in condizioni precarie e non sono autorizzati ad allontanarsi.

SIRIA, NAVI PILLAY CHIEDE UN'INCHIESTA SUL MASSACRO DI DERAYA

Ginevra, 10 settembre 2012 - Durante l'apertura della 21esima sessione del Consiglio l'alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Navi Pillay, ha denunciato i crimini di guerra e quelli contro l'umanità in Siria e ha chiesto una "inchiesta immediata" sul massacro di Deraya dove sono stati scoperti oltre 500 cadaveri. "Sono profondamente scioccata da rapporti sul massacro di Deraya e chiedo subito un'inchiesta immediata e approfondita su questo incidente e chiedo al governo di garantire un accesso completo e senza ostacoli alla commissione d'inchiesta indipendente" dell'Onu, ha dichiarato Pillay,

Onu, Giochi paralimpici e tregua olimpica

Ginevra, 10 settembre 2012 - I più grandi Giochi paralimpici di sempre, conclusi ieri a Londra dopo 13 giorni di svolgimento, hanno visto la partecipazione di più di 4.200 atleti provenienti da 166 Paesi che hanno gareggiato in 21 discipline sportive. Dal punto di vista delle Nazioni Unite, i Giochi offrono una grande opportunità per continuare a promuovere l'inclusione e la valorizzazione delle persone con disabilità o invalidità, attraverso lo sport. Fin dalla loro origine, all'indomani della seconda Guerra mondiale, i Giochi paralimpici sono sempre stati indissolubilmente legati alla promozione dei diritti delle persone con disabilità, alla loro inclusione nella società, al loro benessere e alla loro valorizzazione. L'edizione di quest'anno non ha fatto eccezione.

"Per le Nazioni Unite, gli sforzi del Movimento paralimpico sono di grande rilevanza per la promozione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, specialmente in virtù delle infinite possibilità che lo sport offre per l'inclusione e l'accettazione della diversità". Questo il messaggio che il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha diffuso - tramite il consigliere speciale Onu per lo sport, lo sviluppo e la pace, Wilfried Lemke - nel corso della inaugurazione del Muro paralimpico svoltasi nel Villaggio Olimpico di Londra. Lemke ha inoltre dichiarato che "l'accesso allo sport, all'attività fisica e al gioco è un diritto fondamentale per tutti". Il Muro paralimpico simboleggia la solidarietà degli atleti e promuove la ratifica e l'attuazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità affinché lo sport sia riconosciuto come strumento di inclusione, tolleranza e accettazione della diversità. La Convenzione Onu è il primo strumento internazionale legalmente vincolante che tratta dei diritti delle persone con disabilità e di sport.

La Convenzione e il suo protocollo opzionale furono adottati il 13 dicembre 2006 ed entrarono in vigore il 3 maggio 2008. Da quella data il documento è stato firmato da 153 Paesi, 119 dei quali lo hanno finora ratificato. I Giochi paralimpici del 2012 fanno parte dei più grandi eventi sportivi del mondo odierno. "Gli atleti paralimpici raggiungono notevoli prestazioni e hanno la possibilità, ogni due anni, di brillare sotto i riflettori e mostrare al mondo ciò di cui sono capaci", ha affermato Lemke. "Gli atleti paralimpici - ha aggiunto - sono veri e propri modelli e promotori di cambiamento, in quanto contribuiscono in maniera significativa a modificare gli stereotipi e a cambiare il modo in cui, alle volte, guardiamo le persone con disabilità e la maniera in cui le persone con disabilità vedono se stesse. "Lo sport - ha concluso Lemke - è un equalizzatore meraviglioso e uno strumento molto efficace per garantire l'inclusione. In questo modo tutti possono giocare alla pari".

Il Comitato paralimpico internazionale (Ipc) è un attore molto importante, non solo nel campo della competizione sportiva, ma anche nella promozione e nel sostegno dei diritti delle persone con disabilità. Questo è il punto di incontro tra le Nazioni Unite, in particolare l'Ufficio delle Nazioni Unite sullo sport per lo sviluppo e la pace (Unosdp), e Ipc. Dalla vigilia dei Giochi olimpici e paralimpici invernali di Torino 2006, anche i Giochi paralimpici sono stati incorporati nella risoluzione biennale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite "Costruire un mondo pacifico e migliore attraverso lo sport e l'ideale olimpico". Il 17 ottobre 2011 a New York, tutti i 193 Stati membri delle Nazioni Unite hanno approvato una risoluzione dell'Assemblea generale che chiede, per la prima volta nella storia, il rispetto della tregua olimpica nel quadro della Carta, sia individualmente sia collettivamente, per tutto il periodo tra l'inizio dei Giochi della XXX Olimpiade (27 luglio) e la chiusura dei XIV Giochi paralimpici (9 settembre 2012).

Ban Ki-moon all'Assemblea federale svizzera

Berna, 11 settembre 2012 - L'Assemblea federale elvetica ha accolto oggi nella sala del Consiglio nazionale il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. Per la prima volta nella storia elvetica un segretario generale del Palazzo di Vetro è stato invitato – l'occasione l'ha fornita il decimo anniversario dell'adesione della Svizzera all'Onu – a parlare di fronte alle Camere federali riunite ed il diretto interessato non ha mancato di sottolineare la solennità del momento. Esprimendosi nelle 4 lingue nazionali, Ban si è detto molto onorato per l'invito, definendolo "un privilegio straordinario", e ha ringraziato la Confederazione e il popolo svizzero per l'apprezzato contributo dato negli ultimi 10 anni alla Organizzazione delle Nazioni Unite

"Potete fare la differenza sostenendo non solo lo sviluppo del vostro Paese, ma anche del pianeta" ha affermato Ban ricordando i legami storici esistenti tra Onu e Svizzera - che spera diventeranno sempre più stretti - e l'importante ruolo svolto dalla Svizzera, e da Ginevra, come sede di numerose organizzazioni internazionali e del Comitato internazionale della Croce Rossa. Il segretario generale ha lodato il lavoro svolto da Berna in seno alla Nazioni Unite, in particolare per quanto riguarda diritti umani, lotta alla povertà, aiuto umanitario e promozione della pace. "Nei dieci anni di appartenenza avete lasciato un segno in molti ambiti", ha detto Ban, non mancando di ringraziare la generosità della Svizzera che è tra i paesi donatori più importanti delle Nazioni Unite: "mentre molti paesi hanno ridotto la quota per la cooperazione internazionale, voi - ha detto - l'avete aumentata". Richiamandosi quindi alle sfide future che attendono le Nazioni Unite, ha invitato la Svizzera a dare il proprio contributo nella lotta ai cambiamenti climatici, alla riduzione degli armamenti specie in ambito nucleare, all'aiuto ai Paesi in transizione, al rafforzamento globale dei diritti umani e alla risoluzione del conflitto in Siria. "Aiutateci - ha esortato Ban - affinché la popolazione di questo paese possa vivere in pace e nella democrazia".

Ban Ki-moon in Switzerland

United Nations Secretary-General Ban Ki-moon arrived in Geneva, Switzerland in the morning of 9 September.

On 10 September, the Secretary-General addressed the opening of the twenty-first session of the Human Rights Council.

Later, the Secretary-General met with Pierre Maurer, President of the International Committee of the Red Cross (ICRC), and senior staff of the Committee. While acknowledging the distinct identities, mandates and range of operations of the United Nations and ICRC, the Secretary-General and Mr. Maurer stressed the complementarity of the two organizations and expressed their willingness to strengthen cooperation and contacts between them. They also discussed a number of humanitarian crises, including Syria, Afghanistan, the Occupied Palestinian Territory and the Sahel. The Secretary-General thanked the staff members of ICRC for their commitment and courage as well as the "passion and compassion" with which they carry out their life-saving activities. He noted that the United Nations and ICRC were natural partners in upholding the values of humanity.

In the afternoon, the Secretary-General participated in the dedication of the John D. Rockefeller Jr. League of Nations Archives Reading Room and Opening of the Exhibition on International Philanthropy at the League of Nations Museum of the UNOG Library, at the Palais des Nations.

He then delivered a public lecture organized by the University of Geneva and the Graduate Institute of International and Development Studies, in presence of the Didier Burkhalter, Federal Councillor and Head of the Swiss Federal Department of Foreign Affairs. The lecture was attended by some 2,000 students and professors, as well as members of the general public.

On Tuesday, 11 September, the Secretary-General travelled to Bern, where he addressed the Swiss Federal Parliament.

He later met with the President of the Swiss Confederation, Eveline Widmer-Schlumpf and members of the Swiss Government. The Secretary-General expressed appreciation for the significant contribution made by Switzerland to the work of the United Nations in the decade since its accession, including in the field of preventive diplomacy, mediation, peacebuilding, humanitarian assistance and human rights. The Secretary-General discussed the situation in Syria, as well as remaining challenges in reaching the Millennium Development Goals by 2015 and the post-2015 development agenda. They exchanged views on ways to promote sustainable energy for all and make progress towards a legally binding framework on climate change. They also discussed the reform of the United Nations and the Strategic Heritage Plan

for the renovation of the Palais des Nations. The Secretary-General and the President then gave a joint press conference at the Federal Palace in Bern before the Secretary-General returned to Geneva.

L'Onu condanna l'attacco al Consolato Usa di Bengasi

New York, 12 settembre 2012 - Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha "condannato nei termini più forti" l'attacco contro il personale diplomatico americano a Bengasi, durante il quale sono morti l'ambasciatore Chris Stevens e tre funzionari. Il segretario generale ha ricordato al governo libico il suo obbligo di proteggere le strutture diplomatiche. Ban ha quindi affermato che le Nazioni Unite rifiutano gli oltraggi religiosi in tutte le loro forme, ma allo stesso tempo - ha detto - "nulla giustifica la violenza brutale che si è verificata ieri a Bengasi". Anche i membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite hanno condannato fermamente l'attacco. In una dichiarazione, letta dal presidente di turno dei Quindici, l'ambasciatore tedesco Peter Wittig, hanno affermato che "tali atti sono ingiustificabili, qualunque sia la motivazione che ne sta alla base" lanciando un appello affinché tutti i governi rispettino l'obbligo di protezione del personale diplomatico.

Intanto gli Stati Uniti hanno deciso di evacuare tutto il personale diplomatico e non presente in Libia. All'ambasciata di Tripoli resterà solo una unità di emergenza. Lo ha reso noto l'amministrazione Obama. Il Pentagono sta anche muovendo due navi da guerra verso le coste libiche, secondo la stampa USA, pur senza una missione specifica. Le unità, armate con missili Tomahawk, sono la USS Laboon e la USS McFau.

UN condemns the attack against the United Consulate

New York, 12 september 2012 - The following statement was issued today by the Spokesperson for UN Secretary-General Ban Ki-moon:

The Secretary-General is deeply saddened by yesterday's attack against the United States Consulate in Benghazi, Libya, resulting in the deaths of four US diplomats, including Ambassador John Christopher Stevens, as well as Libyan employees of the Consulate. The Secretary-General condemns this attack in the strongest terms. The Secretary-General extends his condolences to the United States Government and to the bereaved Libyan and American families.

The United Nations rejects defamation of religion in all forms. At the same time, nothing justifies the brutal violence which occurred in Benghazi yesterday. The Secretary-General reminds the Libyan authorities of their obligations to protect diplomatic facilities and personnel. He welcomes statements by Libyan authorities that they will bring the perpetrators to justice.

The Secretary-General reiterates the commitment of the United Nations to continue working with the Government and the people of Libya as they strive to bring stability to their country.

Il libanese Mitri capo missione Onu in Libia

New York, 12 settembre 2012 - Il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon ha nominato il libanese Tarek Mitri suo nuovo rappresentante speciale e capo della missione Onu di supporto in Libia (Unsmil). Mitri succede a Ian Martin (Regno Unito), il cui mandato scade il prossimo 14 ottobre. Ban ha espresso al capo missione uscente il proprio apprezzamento per l'attività svolta nell'ultimo anno. Tarek Mitri, che vanta prestigiosi trascorsi accademici, ha occupato diverse cariche governative in Libano (aprile 2005-giugno 2011, nei settori delle riforme amministrative, ambiente, affari esteri, cultura e informazione. In precedenza, Mitri è stato coordinatore per il dialogo e le relazioni interreligiose presso il Consiglio mondiale ecclesiastico a Ginevra (1991-2005) e direttore del programma per il dialogo tra cristiani e musulmani nel Consiglio ecclesiastico per il Medio Oriente (1984-1991). Di recente è stato titolare della cattedra Unesco sul dialogo all'Università St. Joseph di Beirut, dove ha anche insegnato all'American University. Mitri ha inoltre esercitato docenza presso l'Università di Harvard, Ginevra e Balaman, e alla Free University di Amsterdam.

Mitri Head of the UN Mission in Libya

New York, 12 September 2012 - United Nations Secretary-General Ban Ki-moon announced today the appointment of Tarek Mitri of Lebanon as his new Special Representative and Head of the United Nations Support Mission in Libya (UNSMIL). Mr. Mitri will succeed Ian Martin of the United Kingdom, who will complete his assignment on 14 October 2012. The Secretary-General is grateful to Mr. Martin for his dedicated service during his tenure in UNSMIL over the past year.

Mr. Mitri hails from a distinguished academic background and has held several ministerial portfolios with the Government of Lebanon from April 2005 through June 2011, including in administrative reform, environment, foreign affairs, culture and information.

Prior to joining the Lebanese Government, Mr. Mitri was the Coordinator for Interreligious Relations and Dialogue at the World Council of Churches in Geneva (1991-2005) and Programme Director for the Christian-Muslim Dialogue at the Middle East Council of Churches (1984-1991).

Most recently, Mr. Mitri held the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO) Chair on Dialogue at Saint Joseph University in Beirut and served as a Senior Fellow at the American University of Beirut, Fares Center for Public Policy and International Affairs. He has also taught at Harvard University, the Amsterdam Free University, the University of Geneva and the University of Balamand.

Unicef, diminuisce la mortalità dei bambini

Roma, 13 settembre 2012 - Il numero di bambini sotto i cinque anni che muoiono ogni anno è sceso da circa 12 milioni nel 1990 a 6,9 milioni nel 2011; ogni giorno sopravvivono circa 14.000 bambini in più rispetto a due decenni fa: il tasso mondiale di mortalità sotto i 5 anni è sceso da 87 decessi ogni 1.000 nati vivi nel 1990 a 51 nel 2011: questi i principali dati diffusi dall'UNICEF e dall'IGME (UN Inter-agency Group for Child Mortality Estimation). Il rapporto 2012 "Committing to Child Survival: A Promise Renewed" esamina l'andamento delle stime e dei dati inerenti la mortalità infantile dal 1990, evidenziando i principali risultati ottenuti nella diminuzione del livello di mortalità infantile in tutte le regioni e nei diversi paesi.

Ovunque nel mondo molti paesi stanno facendo rapidi progressi nella riduzione della mortalità dei bambini, dimostrando che, in soli due decenni, è possibile diminuire drasticamente il tasso di mortalità sotto i 5 anni. Lo studio evidenzia come né l'appartenenza ad una specifica area geografica né lo status economico devono essere considerati ostacolo alla riduzione del tasso di mortalità dei bambini. Infatti, paesi a basso reddito come il Bangladesh, la Liberia e il Ruanda, paesi a medio reddito come il Brasile, la Mongolia e la Turchia, e paesi ad alto reddito, come l'Oman e il Portogallo, hanno realizzato notevoli progressi, riducendo il loro tasso di mortalità sotto i 5 anni di più di due terzi fra il 1990 e il 2011.

Unicef, rapid progress in child survival

New York, 13 September 2012 – Countries across the world are making rapid progress in reducing child deaths, demonstrating that it is possible to radically reduce child mortality over the span of two decades, a UNICEF report says today.

The 2012 Progress Report on *Committing to Child Survival: A Promise Renewed* examines trends in child mortality estimates since 1990, and shows that major reductions have been made in under-five mortality rates in all regions and diverse countries. This has translated into a sharp drop in the estimated number of under-five deaths worldwide. Data released today by UNICEF and the UN Inter-agency Group for Child Mortality Estimation show that the number of children under the age of five dying globally fell from nearly 12 million in 1990 to an estimated 6.9 million in 2011.

The report underscores that neither a country's regional affiliation nor economic status need be a barrier to reducing child deaths. Low-income countries such as Bangladesh, Liberia and Rwanda, middle-income countries such as Brazil, Mongolia and Turkey, and high-income countries such as Oman and Portugal, have all made dramatic gains, lowering their under-five mortality rates by more than two-thirds between 1990 and 2011.

Apprensione per gli assalti alle sedi diplomatiche

New York, 15 settembre 2012 - Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha condannato con fermezza gli attacchi condotti contro le ambasciate e i consolati Usa e di altri paesi occidentali. "I paesi membri del Consiglio di sicurezza - si legge nella risoluzione adottata - condannano nella maniera più ferma la serie di violenti attacchi contro le ambasciate e le altre sedi diplomatiche di Stati membri in diverse località avvenute il 13 e il 14 di settembre. Gli stati membri - prosegue la risoluzione - esprimono la loro forte preoccupazione per questi attacchi, ricordando che "la vera natura delle sedi diplomatiche è pacifica e che il personale diplomatico ha tra le sue principali funzioni quella di promuovere il dialogo e la comprensione tra i diversi paesi e le diverse culture".

Il Consiglio ha poi ricordato "il principio fondamentale dell'inviolabilità delle sedi diplomatiche e consolari, e ha condannato la violenza contro queste sedi definendola "ingiustificabile a prescindere dalle motivazioni". La presa di posizione del Consiglio di sicurezza viene all'indomani della dura condanna espressa dal segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, contro "l'odioso" film anti-islamico diffuso su internet che, a detta di Ban Ki-moon, intende deliberatamente incitare l'integralismo religioso. Da parte sua il dipartimento di Stato Usa ha ordinato il rientro dei diplomatici non essenziali da Tunisi e Khartoum, mentre le autorità federali hanno interrogato Nakoula Basseley Nakoula, copto di origini egiziane, che dice di essere uno dei produttori del film. Dopo essere stato sentito dall'ufficio dello sceriffo di Los Angeles si è recato in un luogo segreto per sfuggire all'assedio dei media.

PER IL PRESIDENTE LIBICO L'ATTACCO DI BENGASI PIANIFICATO DA AL-QAEDA

Il presidente ad interim libico, Mohamed al-Magarif, ha puntato il dito contro la rete terroristica di al-Qaeda per l'attacco al consolato americano a Bengasi dell'11 settembre scorso nel quale è rimasto ucciso l'ambasciatore Usa Christopher Stevens e altri quattro diplomatici statunitensi. "Penso sia stata al-Qaeda", ha detto il leader libico in un'intervista ad al-Jazeera, parlando di "menti esperte" che hanno pianificato l'attentato. "Se si considerano le armi usate, come gli Rpg e altre armi pesanti, questo dimostra che l'attacco era ben pianificato - ha affermato - È uno sporco atto di vendetta che non ha nulla a che vedere con la religione". Intanto la polizia libica ha arrestato 50 persone per l'assalto al consolato Usa di Bengasi. Tra gli arrestati ci sono stranieri entrati in Libia da diversi punti, alcuni da Mali e Algeria.

Siria, inviato Onu: "la crisi si aggrava e minaccia il mondo"

Damasco 15 settembre 2012 - Il conflitto in corso in Siria costituisce una minaccia per il popolo siriano, per la regione e per "il mondo intero". Così il nuovo inviato speciale di Onu e Lega araba per la Siria, Lakhdar Brahimi, parlando con i giornalisti dopo aver incontrato il presidente siriano Bashar Assad. Intervenendo in conferenza stampa ha detto che la crisi siriana si sta aggravando e che il distacco fra le posizioni dei diversi partiti si sta ampliando. Brahimi è al suo primo viaggio nel Paese da quando ha assunto l'incarico di inviato speciale sostituendo l'ex segretario generale dell'Onu Kofi Annan.

"Il presidente siriano ha compreso le dimensioni della crisi che sta investendo il suo Paese e la gravità che ha raggiunto". Ha dichiarato Brahimi. Il diplomatico algerino ha quindi riferito di aver detto ad Assad che farà di tutto per aiutare il popolo siriano a uscire dalla situazione attuale. Non esiste un piano chiaro, ha ammesso Brahimi, spiegando che incontrerà coloro e visiterà tutti i Paesi che hanno interessi in Siria per mettere a punto una strategia che possa risolvere la crisi. Brahimi ha quindi annunciato l'intenzione di tornare in Siria per continuare il suo "lavoro e i colloqui". Intanto prosegue senza sosta la violenza. Combattimenti tra ribelli e forze lealiste e bombardamenti governativi sono ripresi in diverse località della Siria tra le quali Aleppo, la città più popolosa del Paese. Lo riferiscono i comitati locali dell'opposizione.

Papa in Libano: "Tutti operino per la pace"

Beirut, 16 settembre 2012 - "Prego Dio per il Libano, affinché viva in pace e resista con coraggio a tutto ciò che potrebbe distruggerla o minacciarla". E' l'auspicio espresso da Benedetto XVI nella cerimonia di congedo, al termine della sua visita di tre giorni nel Paese dei Cedri. "Il mondo arabo e il mondo intero avranno visto, in questi tempi agitati, dei cristiani e dei musulmani riuniti per celebrare la pace", ha aggiunto. "Servire giustizia e pace in un mondo dove la violenza non cessa" è una "urgenza". Il Papa nella Messa celebrata a Beirut ha pregato Dio di dare a questa regione del Medio Oriente dei servitori della pace e della riconciliazione, affinché tutti i popoli "possano vivere pacificamente e con dignità". Questa, ha detto "è una testimonianza essenziale che i cristiani debbono dare qui, in collaborazione con tutte le persone di buona volontà: vi chiamo tutti a operare per la pace". Alla Messa, celebrata in francese, arabo e latino, ha partecipato il presidente Suleiman, cristiano maronita.

The Pope in Lebanon

This morning Benedict XVI began the second day of his apostolic trip to Lebanon by paying a courtesy visit to Michel Sleiman, president of the Lebanese Republic, at the presidential palace in Baabda. There he also met with Nabih Berri, speaker of the Lebanese Parliament, and Naguib Miqati, prime minister of Lebanon, before going on to encounter the heads of the Sunni, Shia, Druze and Alawite religious communities. Accompanied by the President, the Holy Father then planted a cedar of Lebanon in the palace gardens. Having completed this symbolic act, he moved on to the palace's 25 May Hall where he pronounced an address before the authorities, the diplomatic corps, religious leaders and representative from the world of culture.

L'Unido in difesa dello strato di ozono

Vienna, 16 settembre 2012 - In occasione della Giornata mondiale per la preservazione dello strato di ozono - articolata sul tema "proteggere la nostra atmosfera per le generazioni future" - l'UNIDO, Agenzia specializzata delle Nazioni Unite per l'incremento delle attività industriali dei paesi membri, ha organizzato una settimana di eventi presso la propria sede di Vienna per celebrare il successo della riduzione di emissioni a tutela dell'ambiente. Questi importanti risultati arrivano dopo dieci anni di politiche efficaci, anche grazie al coinvolgimento attivo di UNIDO, membro del Comitato esecutivo del Fondo multilaterale per l'ozono. Tra le attività portate avanti, rientra il progetto Ambiente sviluppato in Marocco, che ha consentito al paese di rispettare gli impegni assunti nell'ambito del protocollo di Montreal ed assicurare sostanziali benefici per gli agricoltori locali, eliminando gradualmente un particolare pesticida - il bromuro di metile - classificato come sostanza dannosa per l'ozono.

Per rispondere a questa sfida particolare, UNIDO ha aiutato il governo marocchino ad istituire un Centro di trasferimento tecnologico ad Agadir, dove, seguendo percorsi formativi adeguati, gli agricoltori possono venire a conoscenza di tecnologie alternative e del loro utilizzo. Lo stesso modello, grazie alla collaborazione dei governi locali, viene applicato in diverse parti del mondo, come Cina, Indonesia, Iran, Egitto, Turchia e Messico, con l'obiettivo di trasferire le tecnologie e le competenze necessarie a garantire uno sviluppo industriale più efficiente, economico e rispettoso dell'ambiente, in linea con gli standard internazionali.

Ban presenta la 67ª assemblea generale dell'Onu

New York, 20 settembre 2012 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki Moon, ha anticipato ai corrispondenti del Palazzo di Vetro gli argomenti della 67esima Assemblea generale delle Nazioni Unite che si apre il 25 settembre durerà fino a metà settembre del 2013. "Quest'anno il dibattito generale che si svilupperà nella prima settimana, per concludersi il 1° ottobre, sarà più complesso e pieno che mai" ha dichiarato il segretario, riferendosi al periodo di transizione e proteste che interessa attualmente alcuni paesi del Medio Oriente. "Viviamo - ha detto - in un periodo di disagio, segnato da una crescente disoccupazione, da una crescente disuguaglianza tra le persone, e da una crescente intolleranza. Le Nazioni Unite devono essere all'altezza di questa situazione".

Ban ha posto in rilievo come questo difficile momento - altresì segnato dalle violente proteste scatenate dal film blasfemo su Maometto - "le azioni della comunità internazionale devono essere improntate al dialogo e al rispetto reciproco. L'Onu - ha detto - ora deve fare più di quanto ha mai fatto in passato". Il segretario generale ha annunciato che tra gli argomenti al centro dei lavori al Palazzo di Vetro ci saranno l'energia, i cambiamenti climatici, i progressi relativi al ruolo delle donne, le sfide su pace e sicurezza, il disarmo, gli Obiettivi di sviluppo del Millennio. E ancora la difficile situazione in corso nella regione del Sahel e la crisi siriana. L'assemblea generale discuterà e farà raccomandazioni sui principi generali della cooperazione per salvaguardare la sicurezza e la pace, ad eccezione di quanto il Consiglio di Sicurezza sta già discutendo su situazioni o conflitti specifici.

E' previsto un meeting di alto livello sulla 'rule of law' nel corso del quale i membri delle varie nazioni rappresentanti delle organizzazioni non governative e della società civile lavoreranno insieme per rafforzare il sistema. L'assemblea farà anche specifiche raccomandazioni per promuovere la cooperazione politica internazionale, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, lo sviluppo e la codificazione del diritto internazionale, la collaborazione internazionale in campo sociale, economico, culturale, umanitario, educativo e sanitario.

Programme of 67th General Assembly

The General Assembly, convening the second meeting of its sixty-seventh session and acting on the recommendations of its General Committee, adopted a programme of work which contained nearly 170 items.

Among the topics that the 193-member body is slated to consider this year are several agenda new items, including one — "Financing of the United Nations Supervision Mission in the Syrian Arab Republic" — which was proposed by the United Nations Secretary-General. A second new item, "Cooperation between the United Nations and the Central European Initiative" was proposed by Ukraine.

Other new items on the Assembly's agenda included "Women, disarmament, non-proliferation and arms control", "Financing of the International Residual Mechanism for Criminal Tribunals" and "Addressing the socioeconomic needs of individuals, families and societies affected by autism spectrum disorders and other developmental disorders".

As approved, the agenda of the sixty-seventh session also included items on "People's empowerment and a peace-centric development model", "Observer status for the Andean Development Corporation in the General Assembly", "Observer Status for the International Chamber of Commerce in the General Assembly", "Observer status for the European Organization for Nuclear Research in the General Assembly" and "Cooperation between the United Nations and the Central European Initiative".

As for the "Question of the Comorian Island of Mayotte", the Assembly included that matter on the agenda — under that item's traditional heading "Maintenance of international peace and security" — but on the understanding that there would be no consideration of the issue. On the "Question of the Malagasy Islands of Glorieuses, Juan de Nova, Europa and Bassas da India" the Assembly deferred that item to its sixty-eighth session and decided that it would be included on next year's provisional agenda.

The Assembly also allocated a host of agenda items under nine subheadings. During that discussion, the representative of Armenia took the floor to disassociate his delegation from the consensus decision to transfer the item on "the situation in the occupied territories of Azerbaijan" to the Assembly's sixty-seventh session.

In other action, the Assembly, also acting on the recommendation of its General Committee, decided to rename the agenda item "Implementation of Agenda 21, the Programme for the Further Implementation of Agenda 21 and the outcomes of the World Summit on Sustainable Development" as "Implementation of Agenda 21, the Programme for the Further Implementation of Agenda 21 and the outcomes on Sustainable Development and of the United Nations Conference on Sustainable Development".

It decided that the delegations of the Holy See would participate in the sixty-seventh session as an Observer State, and that Palestine and the European Union would participate in the work of the session as observers.

With the adoption of its work programme and agenda (document [A/67/250](#)), the Assembly decided that its current session would recess on Tuesday, 18 December 2012, and close on Monday, 16 September 2013. It further decided that its general debate would be held from Tuesday, 25 September, to Monday, 1 October, and continue on Saturday, 29 September.

The Assembly also set the meeting schedule for its Main Committees. During the main part of the session, the First Committee (Disarmament and International Security) would complete its work by Wednesday, 7 November; the Fourth Committee (Special Political and Decolonization) by Thursday, 15 November; the Second Committee (Economic and Financial) by Friday, 30 November; the Third Committee (Social, Cultural and Humanitarian) by Wednesday, 28 November; the Fifth Committee (Administrative and Budgetary) by Friday, 14 December; and the Sixth Committee (Legal) by Friday, 16 November.

Treaty Event, rafforzamento dello stato di diritto

New York, 20 settembre 2012 - Proseguendo nel loro impegno per favorire una più ampia partecipazione al quadro legislativo istituito dai trattati multilaterali e rafforzare lo stato di diritto, le Nazioni Unite ospiteranno il Treaty Event 2012 presso il quartier generale di New York dal 24 al 26 settembre e dall'1 al 2 ottobre. Durante l'evento, gli Stati membri saranno invitati a firmare o entrare a far parte di trattati multilaterali depositati presso il segretario generale delle Nazioni Unite, tramite il deposito di strumenti di ratifica o di adesione.

Il segretario generale Ban Ki-moon, nella sua lettera di invito agli Stati membri, ha dichiarato che quest'anno il Treaty Event 2012 "offre agli Stati una chiara opportunità per ribadire l'impegno costante in favore del rafforzamento dello stato di diritto a livello internazionale". Sono stati depositati presso il Segretario Generale più di 550 trattati multilaterali, alcuni dei quali sono prossimi al raggiungimento di una partecipazione universale. In altri casi, per permettere l'entrata in vigore dei trattati è necessaria la messa a punto di ulteriori strumenti di ratifica o di adesione. Nella sua lettera di invito, il Segretario Generale ha esortato gli Stati "a compiere uno sforzo congiunto per promuovere l'applicazione universale del complesso di norme e standard concordati a livello internazionale".

Cenni storici - Nel settembre 2000, le Nazioni Unite hanno invitato i leader mondiali presenti al fondamentale "Vertice del Millennio" ad approfittare della loro permanenza presso il quartier generale dell'Onu per firmare una serie di importanti trattati internazionali. In quell'anno, il Treaty event intitolato: "Invito ad una partecipazione universale" ha offerto ai governi la possibilità di far sentire la propria voce per manifestare l'impegno a rafforzare lo stato di diritto nei rispettivi Paesi e sulla scena mondiale. Da allora, il Treaty Event si svolge ogni anno nel mese di settembre, generalmente in coincidenza con il dibattito dell'Assemblea generale. Dal 2000, i Treaty event si sono concretizzati in 1679 azioni legate ai trattati, che comprendono firme, ratificazioni e adesioni.

Messa in risalto dello stato di diritto - Il Treaty Event offre inoltre l'opportunità di sostenere e rafforzare lo stato di diritto. Il concetto di stato di diritto è radicato nella Carta delle Nazioni Unite, che stabilisce che le Nazioni Unite sono state create "per instaurare le condizioni in cui si possano assicurare la giustizia ed il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e da altre fonti del diritto internazionale." La Carta delle Nazioni Unite e altri trattati multilaterali elaborati sotto l'egida delle Nazioni Unite e depositati presso il segretario generale costituiscono un quadro giuridico completo di norme e standard che regolano la condotta delle nazioni, e, indirettamente, anche quella delle persone.

Treaty Event 2012

During the 2012 Treaty Event, 39 **Member States** and 1 **non-Member State** undertook 86 **treaty actions**. Of that number, 4 Member States participated at the level of **Head of State**, 1 Member State participated at the level of **Head of Government**, 30 Member States participated at the **ministerial level**, and 4 Member States participated at the **Permanent Representative** level.

There were a total of 2 consents to be bound, 4 acceptances, 24 accessions, 30 ratifications, 24 signatures, 1 provisional entry into force and 1 declaration.

Rapporto sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio

New York, 20 settembre 2012 - il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha lanciato oggi il rapporto 2012 dello Sviluppo Obiettivi del Millennio (Mdg Gap Task Force). Il testo, intitolato "Partnership globale per lo sviluppo: fare della retorica una realtà", mette in guardia contro la tendenza declinante del livello di aiuti e il rischio che le conquiste nell'agenda dello sviluppo segnino il passo ben prima della scadenza del 2015, benché diversi importanti obiettivi globali siano già stati raggiunti. A meno di un esplicito impegno da parte dei governi donatori a invertire la tendenza, è possibile - osserva il rapporto - che un numero minore di obiettivi sia conseguito in meno Paesi entro il 2015. La Task Force che ha prodotto lo studio è composta da agenzie, fondi e programmi del sistema Onu ed è congiuntamente diretta da Undesa e Ubdp, che utilizzano una capillare distribuzione territoriale per l'efficace diffusione del rapporto.

MDG report 2012

New York, 12 settembre 2012 - Amid warnings by a new United Nations report that significant development gains worldwide risked backsliding due to the slowdown in providing aid, Secretary-General Ban Ki-moon called today for a stronger global partnership to advance progress towards poverty eradication, sustainable growth and other development targets that world leaders had pledged to achieve by 2015.

"The report paints a troubling picture," Mr. Ban said at a Headquarters press conference where he launched the *MDG Gap Task Force 2012* report sub-titled "The Global Partnership for Development: Making Rhetoric a Reality". He added: "It is clear that we need a stronger global partnership to achieve the MDGs by the 2015 deadline."

Recalling that the eight Millennium Development Goals agreed by world leaders in 2000 set specific targets — on poverty alleviation, education, gender equality, child and maternal health, reducing HIV/AIDS and environmental sustainability — he said that in 2007 he had established the Task Force, comprising experts from across the United Nations system, to track progress. In March 2012, he had reported major successes in many areas, particularly in reaching important global targets on poverty, water, slums and gender parity in primary education, as well as improvements in access to HIV treatment.

After peaking in 2010, however, official development assistance (ODA) had declined in 2011 for the first time in many years, falling almost 3 per cent, he continued, citing the Task Force report. Unless that trend was reversed, fewer targets would be met in fewer countries over the next three years, he warned. "I repeat my call to the international community: do not place the burden of fiscal austerity on the backs of the poor, either in your own countries or abroad." While challenging, meeting the remaining goals by 2015 was possible, but only if Governments honoured the commitments they had made in 2000 and provided adequate support, according to the report, which offers recommendations for sustaining the momentum on important gains relating to the Millennium Goals.

According to the Task Force report, the decline in assistance was due to a \$167 billion shortfall in ODA and the failure by many donor nations to set aside the required 0.7 per cent of gross national income. It states that donor nations must more than double their aid to about \$300 billion, despite domestic budgetary constraints caused by the global economic crisis, and give one quarter of the money to least developed countries. The report commends the global community for providing debt relief through the Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) debt initiative, and stresses the urgent need to devise new debt-relief programmes as existing ones come to an end.

On trade, the report warns that protectionism continues to rise and suggests that partial agreements could help create a fairer multilateral trading system and break the impasse over the Doha Round of global trade negotiations launched in 2001. Concerning health, it notes that despite increased funding in 2011 for essential medicines to treat HIV/AIDS, tuberculosis, malaria and other diseases, drugs are too expensive and available in only half of the public facilities in developing countries.

"Let us heed the lessons of this new report and keep pressing for progress," said Mr. Ban.

Ecosoc, forum online sullo sviluppo sostenibile

New York, 21 settembre 2012 - Il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (Ecosoc) ha lanciato un forum globale online in cui gli utenti da tutto il mondo hanno potuto porre delle domande ai dirigenti governativi sulle fasi necessarie per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile. Il forum, realizzato attraverso vari social media, ha inteso fornire a cittadini di vari paesi l'opportunità di essere parte dello straordinario Convegno ministeriale dell'Ecosoc sul procedimento di attuazione delle tematiche affrontate nella Conferenza sullo sviluppo sostenibile (Rio+20), svoltasi nel giugno scorso in Brasile.

In un dialogo interattivo durante il meeting, trasmesso in diretta dal quartier generale delle Nazioni Unite, gli esperti hanno risposto ad alcune domande selezionate dal forum, sul tema principale "Costruire il futuro che vogliamo", spiegando che un centinaio di capi di Stato e di governo che hanno partecipato a Rio+20 insieme con migliaia di membri delle organizzazioni non governative, rappresentanti del settore privato e della società civile stanno cercando tutti insieme di creare nuove politiche per promuovere la prosperità globale, ridurre la povertà, realizzare l'equità sociale e proteggere l'ambiente.

Il documento finale dell'evento, intitolato "The future we want", richiede un ampio raggio di azioni finalizzate a realizzare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile; le modalità in cui la "green economy" possa essere usata come strumento per raggiungere lo sviluppo sostenibile; il rafforzamento del programma Onu sull'ambiente (Unep); la promozione di misure collettive di sostenibilità; raccomanda di valutare il benessere dello Stato secondo il parametro del prodotto interno lordo (Pil); di ideare una strategia di finanziamento per lo sviluppo e adottare un quadro di riferimento per la produzione ed il consumo sostenibile.

Il documento, inoltre, si focalizza sul miglioramento della parità tra uomo e donna, sul riconoscimento dell'importanza degli impegni volontari per lo sviluppo sostenibile, e, tra l'altro, sottolinea la necessità di coinvolgere la società civile e di incorporare le scienze nella politica. Al riguardo il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, parlando ai membri dell'Ecosoc durante la sezione ad alto livello del recente Consiglio, ha ricordato che a Rio, i governi hanno rafforzato l'impegno politico per lo sviluppo sostenibile e gettato le basi per il futuro che vogliamo. Quindi - ha aggiunto Ban - "abbiamo bisogno di un'agenda concreta, di azioni orientate e focalizzate sull'eliminazione della povertà, sullo sviluppo economico e sociale, sulla sostenibilità ambientale, sulla pace e sicurezza per tutti".

Ecosoc, forum online on sustainable development

New York, 21 september 2012 - The United Nations needed to regain relevance to rise to the twenty-first century's new challenges, including the recent food and financial crises, the Senior Vice-President of the Economic and Social Council told reporters today at Headquarters, as he announced a special ministerial meeting on sustainable development — "Building the Future We Want" — to be held here on 24 September.

"We are very much aware that a new architecture for economic, social and environmental agendas needs to be built," said Luis Alfonso de Alba of Mexico. "Multilateral organizations in general need to adjust to the new challenges and we have been able to agree on a number of issues, particularly coming out of the Rio+20 Summit".

He reminded correspondents that the United Nations Conference on Sustainable Development, held in Rio in June, had identified actions to be taken to balance the three dimensions of sustainable development: economic, social and environmental. "This is easy to say and very difficult to achieve because it requires actions by different institutions," he said.

With more governmental and non-governmental actors taking part in sustainable development discussions, better coordination was needed among multilateral organizations to best manage all the stakeholders. Addressing the Millennium Development Goals and the post-2015 deadline period required a much more sophisticated agenda that would integrate all dimensions of the process with a universal set of goals, not only for developing countries but for all countries.

For the United Nations, that meant examining the follow-ups to the 2009 Copenhagen Climate Change Conference, the 2002 Monterrey International Conference on Financing for Development and this year's Rio+20. The special ministerial meeting next week would identify the role of the Council, which had been tasked by the Rio Conference to facilitate integration of the three development pillars and to serve as a platform for better interaction among stakeholders.

The outcome of the forthcoming meeting would feed into the reform process on the heels of the new General Assembly President Vuk Jeremić's reform initiatives. By year's end, "we will have a process of solid reform of the multilateral system dealing with the economic, social and environmental issues," he said.

Asked how much success could be achieved with the rule of law amid unmet official development assistance (ODA) pledges, Mr. de Alba said the reform included establishing a working group to examine financing for sustainable development. That would help "get all the pieces of the puzzle together" and channel resources and follow-up process. The working group, which would be assembled in the coming weeks, would contain 30 countries and produce proposals that would be put forth at a high-level meeting next year, he said.

Elaborating on blueprints for the new architectural structure, he said it was necessary to adapt institutions and open the space around the same table for other actors. "Today, one single delegation cannot represent all the interests of a country," he said, pointing out that local government and the private sector did not yet have a seat at that "table". "We have been dealing with issues in silos, and if we want an integration of the three pillars, the United Nations may be the space in which we coincide."

As for how the Council should function within the United Nations system, he acknowledged that it had failed to respond to a number of challenges. But the biggest was to the United Nations itself, which needed to recover its relevance.

"We need to work much closer to other institutions," including the Bretton Woods institutions and regional groups, and innovative coordination strategies, such as those used by the G-20 should be considered, he said.

"ECOSOC has lost relevance in a number of issues. The most important is the fragmentation of its own agenda and its lack of capacity to react to real problems the international community is facing," he said, adding that its reform would allow it to meet more often in a timely fashion and broaden its approach to various issues. It was very frustrating, for instance, that no linkages had been made among the follow-ups to the Rio+20, Copenhagen and Monterrey Conferences. Overall, he said, "we need a different dynamic".

When asked how long it would take for the United Nations to recover its relevance, he said "we need a change of attitude and of culture [to recognize] that there are new actors, new balances in the capacity of countries to contribute and the potentiality of South-South cooperation and new ways of doing business. If we achieve that change, we will be in a relatively good position to identify our role". The United Nations had many advantages, among them was its role as a convening body in a variety of fields, from disarmament to development.

"But the new architecture of the twenty-first century cannot be an architecture on which a single organization may make all decisions," he said. That was largely because in the past, a diplomat used to represent a State, whereas now, with modern communications, a variety of actors were involved in decision-making. In addition, specialized entities had not had the means to communicate effectively to all stakeholders.

He also suggested that there should be a comprehensive agenda that allowed for the specificities of vulnerable countries and which embraced the realities of all countries. Each nation had different capabilities and responsibilities, all of which could enrich international cooperation, he concluded.

Crisi siriana, Braihmi riferisce al Consiglio di sicurezza

New York, 24 settembre 2012 - Ludhkar Braihmi, negoziatore per la crisi siriana su incarico di Onu e Lega Araba, al termine dei colloqui avuti ad Ankara, Beirut, Amman, Cairo e Damasco, ha riferito al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sul lavoro compiuto fino a quel momento. Non ci sono stati comunicati ufficiali su quanto è stato discusso al Consiglio di Sicurezza, né si è fatto cenno al piano di pace che Braihmi aveva preannunciato di presentare in occasione della 67esima sessione dell'Assemblea generale dell'Onu. Secondo quanto trapelato da fonti diplomatiche, Braihmi avrebbe espresso pessimismo sulla mediazione in quanto la situazione siriana è sempre più critica. Si teme che Assad non voglia in questo momento una soluzione negoziata poiché, secondo il governo, sarebbero presenti nelle file dell'opposizione almeno cinquemila combattenti stranieri.

Onu-Vaticano sullo stato di diritto

New York 24 settembre 2012 - Il rispetto della dignità umana è stato il filo conduttore di un intervento tenuto nella Sede delle Nazioni Unite a New York, dall'arcivescovo Dominique Mamberti, segretario per i rapporti con gli Stati e Capo delegazione della Santa Sede alla 67ª sessione ordinaria dell'Assemblea generale dell'Onu. L'arcivescovo Mamberti ha partecipato ad una riunione di alto livello dell'Assemblea generale sul tema dello stato di diritto sia in campo nazionale che internazionale. Un'occasione importante – così l'ha definita - per riaffermare la volontà di cercare soluzioni politiche applicabili a un livello globale con l'aiuto di un ordinamento giuridico saldamente radicato nella dignità e nella natura dell'umanità, in altre parole nel diritto naturale. L'arcivescovo ha concluso il suo intervento sottolineando che un progresso sarà possibile se, oltre a operare con organismi sempre più specializzati anche in materia economica e finanziaria, le Nazioni Unite rimarranno un punto centrale di riferimento per la creazione di una vera famiglia delle Nazioni, in cui l'interesse unilaterale dei paesi più potenti non prevalga di fronte alle necessità di quelli più deboli. Ciò sarà possibile se la legislazione a livello internazionale sarà improntata al rispetto della dignità della persona umana, a partire dalla centralità del diritto alla vita e alla libertà religiosa.

La Croazia rispetta lo stato di diritto e apre alla Serbia

New York, 25 settembre 2012 - Nel giorno dall'apertura ufficiale della 67esima Assemblea generale delle Nazioni Unite, si è svolta la riunione ad alto livello dedicata allo stato di diritto. Intervenendo al dibattito il premier croato Zoran Milanović ha detto che il suo governo è impegnato a rispettare lo stato di diritto perchè è l'essenza di qualsiasi società democratica. Il premier croato ha ricordato la lunga e difficile via che la Croazia ha percorso negli ultimi vent'anni sottolineando gli sforzi compiuti al fine di rispettare i principi dello stato di diritto. Milanović ha detto di ritenere che ogni governo dovrebbe attingersi costantemente alle norme internazionali ed ai meccanismi nella lotta contro la corruzione, criminalità organizzata, terrorismo e contro le violazioni del diritto umanitario. Il premier croato ha rilevato che per rafforzare lo stato di diritto, i paesi dovrebbero collaborare meglio soprattutto nell'ambito delle Nazioni Unite e ha invitato il Consiglio di Sicurezza e l'Assemblea generale a contribuire a questo obiettivo.

Sempre a New York, Vesna Pusić ministro degli esteri ed affari europei croata, ha incontrato per la prima volta il suo neo collega serbo, Ivan Mrkić col quale ha avuto un colloquio sulle questioni aperte tra Serbia e Croazia. Non si è parlato solo del passato ma anche del futuro europeo che accomuna i due paesi. Sono stati individuati tre gruppi di temi. Uno riguarda le questioni aperte per effetto delle guerre degli anni novanta. Si è parlato anche della collaborazione economica con riferimento alla prossima adesione all'Ue della Croazia, prevista il primo luglio del 2013, data in cui uscirà dall'Accordo centroeuropeo sul libero commercio (Cefta). Come spiegato dalla ministro Pusić, è interesse sia della Serbia che della Croazia stabilire un regime possibilmente più liberale e una collaborazione economica più facile. Il terzo gruppo di temi riguarda il comune futuro europeo e la necessità di assumersi la responsabilità per la stabilizzazione della regione.

Il dibattito alla 67ª Assemblea generale dell'Onu

New York, 25 settembre 2012 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha aperto la 67esima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, alla presenza 165 delegazioni, di cui 120 guidate da capi di Stato o di governo. Nel suo discorso inaugurale, Ban Ki-moon ha affermato che lo sviluppo sostenibile è la chiave della realizzazione delle speranze per il futuro, quindi è anche la questione per lui di maggiore priorità in qualità di segretario generale. Ban ha anche rivolto un forte incoraggiamento ai leader mondiali a dare concrete soluzioni ai problemi che attanagliano i popoli. E ha indicato tra i principali argomenti di dibattito lo sviluppo sostenibile, la costruzione di un più efficace sistema di sicurezza collettiva, il sostegno ai Paesi in transizione, il rafforzamento dei diritti delle donne. Da parte sua, il presidente di turno della 67ma Assemblea dell'Onu, Vuk Jeremic (Serbia), ha annunciato nel suo discorso

che l'obiettivo delle Nazioni Unite è salvaguardare la pace e la sicurezza nel mondo. Secondo Jeremic i paesi del mondo si stanno impegnando per realizzare gli obiettivi del Millennium al quale egli stesso si sta dedicando in collaborazione con i paesi membri dell'Onu.

LA PRESIDENTE DEL BRASILE, DILMA ROUSSEFF, AVVIA IL DIBATTITO

Il dibattito è stato aperto, secondo tradizione, dal presidente del Brasile. "Per la prima volta nella storia delle Nazioni Unite, una voce femminile apre il dibattito generale", ha esordito Dilma Rousseff. "Sono sicura che questo sarà il secolo delle donne". Ma non ha chiesto più spazio solo per loro. Ricordando la crisi in cui il Nord del mondo si dibatte mentre i paesi emergenti (in prima linea i Brics) stanno crescendo in modo sempre più impetuoso, Dilma ha spiegato che è interesse dello stesso Nord condividere un po' di responsabilità con queste forze fresche. "Siamo disposti e siamo capaci di aiutare, finché c'è tempo, quei paesi dove la crisi è ancora acuta". E a questo riguardo ha voluto precisare che "il Brasile è pronto ad assumersi le proprie responsabilità come membro permanente del Consiglio di Sicurezza". Inoltre ha dato il benvenuto nell'Onu al Sudan del Sud, ma ha lamentato di non poter fare altrettanto con la Palestina. "Come la maggior parte dei membri di questa assemblea, crediamo che sia venuto il tempo che la Palestina sia qui totalmente rappresentata", ha detto.

OBAMA CONDANNA IL REGIME DI ASSAD E LA SFIDA NUCLEARE IRANIANA

New York 25 settembre 2012 - "Il regime di Bashar al-Assad deve finire e il popolo siriano ha il diritto di vedere una nuova alba". Lo ha detto dal podio dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite il presidente Usa Barack Obama ribadendo la condanna di Washington "per un regime che tortura i bambini" e il sostegno alle forze siriane che abbiano una visione di inclusione e collaborazione tra i veri gruppi". Il leader statunitense ha affermato che servono "sanzioni" per mettere fine alla guerra in Siria e "punizioni" se le prime non verranno rispettate dal regime di Bashar al-Assad. Obama ha poi accusato l'Iran di aiutare Damasco a tenere in vita la dittatura ed ha aggiunto che è tempo di isolare coloro che hanno seminato odio verso gli Stati Uniti, Israele e i principi politici cardine dell'Occidente. Altro tema centrale dell'intervento di Obama, le relazioni con Teheran. "La nostra pazienza non è illimitata e il tempo per la diplomazia, nel braccio di ferro con l'Iran, sta per scadere. Rispettiamo il diritto degli Stati di accedere al nucleare per uso civile, ma uno degli scopi delle Nazioni Unite è vigilare che si sfrutti quel potere per la pace" ha detto Obama. "Un Iran dotato dell'arma nucleare non è una sfida che si può tollerare". L'atomica a Teheran minaccerebbe la sicurezza di Israele, la sicurezza degli Stati del Golfo e la stabilità dell'economia globale. Metterebbe a rischio anche il Trattato di non proliferazione. "Ed ecco perchè gli Stati Uniti faranno ciò che è necessario per impedire all'Iran di avere l'arma nucleare", ha concluso Obama.

FRANCIA PRONTA A RICONOSCERE UN GOVERNO SIRIANO DI TRANSIZIONE

Il capo di stato francese, François Hollande, ha chiesto all'Onu di difendere quelle che ha chiamato "zone liberate dall'opposizione armata in Siria" ed ha assicurato che il suo paese è disposto a riconoscere un governo siriano di transizione, appena sarà formato. Inoltre ha attaccato il programma nucleare dell'Iran che ha definito "un tentativo di proliferazione delle armi atomiche", nonostante le costanti dichiarazioni di Teheran sul carattere pacifico delle

LA PRIMA VOLTA DEL PARLAMENTO EUROPEO ALL'ASSEMBLEA ONU

New York, 25 settembre 2012 - Non è ancora stato invitato a prendere la parola dal podio della grande sala del Palazzo di Vetro, insieme a 120 leader mondiali, ma per la prima volta oggi il Parlamento europeo ha preso parte ufficialmente alla cerimonia di apertura dell'Assemblea generale delle Nazioni unite. Era rappresentato da uno dei vicepresidenti, Othmar Karas (Ppe) che è intervenuto alla riunione di alto livello sullo stato di diritto. "Più decisioni transnazionali necessitano di un nuovo meccanismo decisionale" ha affermato Karas che ha chiesto di "parlamentarizzare" le decisioni internazionali che "non possono essere prese dietro le porte" ma devono essere democraticamente legittimate. "Non solo in Europa, ma in tutto il mondo si può vedere che il diritto internazionale tradizionale ha i suoi limiti. In un mondo sempre più interconnesso, un numero crescente di decisioni transnazionali sono necessarie. Questo è l'unico modo per risolvere i problemi che ci si trova ad affrontare. Secondo il diritto internazionale queste decisioni vengono prese attraverso negoziati e fra i governi nazionali. L'Onu funziona anche in base a questo principio. Ma questo non deve condurre a una furtiva de-democratizzazione. Non ci deve essere alcuna decisione internazionale senza legittimazione democratica dei parlamenti. Ecco perché abbiamo bisogno di nuovi meccanismi decisionali che comprendano i parlamenti, anche a livello Onu" ha detto Karas. La Commissione europea e il Consiglio dell'Ue, con un diverso status, sono intervenuti all'Assemblea generale dell'Onu con i rispettivi presidenti, José Manuel Barroso e Herman Van Rompuy (che ha parlato davanti ai delegati), e con l'Alto rappresentante per la politica estera Catherine Ashton.

AHMADINEJAD: "ISRAELE E OCCIDENTE NON POSSONO FARCI LE PREDICHE"

New York, 26 settembre 2012 - Come già avvenuto altre volte in passato, al Palazzo di Vetro, Mahmud Ahmadinejad parla e le delegazioni di Stati Uniti e Israele si alzano e se ne vanno. Nel suo discorso all'Assemblea generale Onu, il presidente iraniano afferma che "chi ha accumulato migliaia di bombe atomiche non ha il diritto di farci delle prediche sul nucleare" e accusa Israele e Occidente di intimidazione. E va avanti nella sua invettiva: l'Iran è sotto la "continua minaccia di sionisti incivili che vorrebbero lanciare un attacco militare. Testare armi ultramoderne con lo scopo di crearne di nuove - sostiene Ahmadinejad - è un messaggio di minaccia contro alcune nazioni, per forzarle ad accettare l'egemonia di certi paesi. Permettere ai sionisti di prendere le armi contro questa nazione (l'Iran, ndr) è sintomatico. Non c'è più la fiducia necessaria alla risoluzione dei conflitti. Gli stati che controllano il Consiglio di Sicurezza - aggiunge - utilizzano la forza per terrorizzare il resto del mondo". E prosegue delegittimando l'istituzione internazionale nella cui sede sta parlando: "Non c'è più fiducia nell'autorità delle Nazioni Unite". Non c'è, dunque, altra soluzione per il presidente dell'Iran: "L'ordine mondiale attuale va cambiato, non può continuare così. L'unilateralismo e il doppio standard nelle politiche, le guerre e le occupazioni stanno diventando fatti naturali".

MARIO MONTI: "AVERE PIÙ EUROPA È NELL'INTERESSE GLOBALE"

New York, 26 settembre - "Quella che stiamo vivendo non è un ricorrente squilibrio ciclico: è la peggiore e più grave crisi della storia dell'Unione europea" ha detto Mario Monti, parlando all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. "Altre crisi hanno minacciato di cacciare l'Europa indietro, nel passato. Ma ogni volta gli europei hanno trovato il modo di continuare il cammino apertosi oltre 50 anni fa", ha detto il premier. Monti ha quindi citato uno dei padri nobili dell'europesismo, Jean Monnet: "Nelle sue memorie annotava: l'Europa sarà costruita passando attraverso le crisi". Oggi, ha aggiunto il premier, "il mondo ha imparato quanto essenziale sia una Europa forte e credibile per affrontare le sfide globali dell'economia e della sicurezza. E quanto sia importante l'area Euro nella ripresa dell'economia mondiale". Oggi è ormai chiaro che "avere più Europa" è nell'interesse generale, globale. "L'Italia continuerà a fare la sua parte a favore di una maggiore sostenibilità di bilancio e per aumentare il potenziale di crescita. E' anche essenziale che i governi europei agiscano a livello nazionale", ha sottolineato il premier. In precedenza Monti ha avuto incontri con Obama, Ban Ki moon e con il presidente dell'Assemblea generale Vuk Jeremic; poi, insieme con il ministro degli esteri Giulio Terzi ha preso parte ad alcuni importanti meeting, tra cui quello sul Sahel e sulla Somalia. Il ministro Terzi ha anche incontrato a New York il primo ministro del Kosovo Hasmin Thaçi e il suo omologo kosovaro Enver Hoxhaj. Al centro dei colloqui le prospettive europee del Kosovo. Il premier Thaci ha ringraziato l'Italia per il sostegno al percorso di avvicinamento del Kosovo verso le istituzioni euro-atlantiche. Il ministro Terzi, nell'incoraggiare il primo ministro Thaçi a proseguire sulla strada delle riforme dello stato di diritto, della pubblica amministrazione e del settore giudiziario, ha sottolineato come proprio il rafforzamento dell'integrazione della regione in chiave europea possa favorire non solo lo sviluppo economico ma anche il dialogo tra Pristina e Belgrado che l'Italia è fortemente impegnata a sostenere. Sul fronte dei diritti umani, specialmente in difesa della libertà di religione di tutti e per la prosecuzione della moratoria per l'abolizione della pena di morte, è stato confermato l'impegno del governo italiano davanti ai 194 membri delle Nazioni unite. Terzi ha messo in chiaro che l'Italia mira a una risoluzione "che sia votata da tutti i Paesi membri e che condanni, senza attenuazioni, ogni forma di intolleranza religiosa". Proprio per ottenere la convergenza più ampia possibile, la Farnesina ha svolto un intenso lavoro preparatorio, sensibilizzando in primo luogo i partner europei "che hanno accettato di porre la libertà religiosa tra le priorità di azione dell'Unione".

IL PRESIDENTE EGIZIANO MORSI INTERVIENE SULLA CRISI MEDIORIENTALE

New York, 27 settembre 2012 - il presidente egiziano Morsi ha fatto il suo debutto al Palazzo di Vetro (insieme con il neopresidente uscito dalla rivoluzione yemenita, Madi). Con un discorso molto sobrio Morsi ha difeso la rivoluzione pacifica e la 'primavera' del Cairo. Ha condannato il regime di Damasco "che uccide la sua stessa gente" e si è di fatto posto come il "grande stabilizzatore democratico" dell'intero mondo musulmano, senza demonizzare l'Iran ma usando parole molto forti verso l'Onu e Israele affinché si proceda al più presto verso una soluzione di pace per la creazione dei due Stati sbloccando il nodo palestinese. Il presidente egiziano ha anche detto che per troppo tempo e con grande miopia le potenze occidentali hanno "sostenuto e finanziato regimi autoritari in cambio di stabilità". La sua presentazione del nuovo corso è una vera svolta "che vedrà un nuovo Egitto al fianco di una nuova Siria".

NETANYAHU: "FERMARE L'IRAN PRIMA CHE RAGGIUNGA L'ATOMICA"

New York, 28 settembre 2012 – Nel suo intervento al Palazzo di Vetro il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha detto che "L'Iran è entrato nella 'fase due' nella quale completerà l'arricchimento dell'uranio oltre il 20%. Dopo, dovrà solo mettere insieme il combustibile e il detonatore per la testata nucleare. E questo sarà l'ultimo momento che abbiamo per fermarlo". Fra la primavera e l'estate prossime ricorre la data della "linea rossa" entro la quale "l'Iran va fermato militarmente, perché non raggiunga l'atomica". Probabilmente è anche una data per dichiarare di fatto guerra a Teheran. Netanyahu è stato esplicito: "Permettere all'Iran di avere un'atomica, sarebbe come metterla nelle mani di Al Qaeda. Gli si offre la possibilità di disintegrare Israele, ma anche l'Europa e gli Stati Uniti". Dopo avere dedicato poche parole alla pace con i palestinesi "che non si ottiene con i discorsi all'Onu, ma con un negoziato fra le parti", il premier israeliano, che ha bollato il discorso di Abu Mazen come "diffamatorio" (Abbas aveva definito "razzista" la politica di colonizzazione dello Stato ebraico), ha dedicato tutto il suo intervento alla minaccia dell'Iran, criticando tutti quei Paesi, America compresa, che non la pensano allo stesso modo. Mostrando all'assemblea un pannello con uno schema di bomba diviso in tre livelli, Netanyahu ha tracciato una vistosa linea rossa sopra la barra del 90%, indicando graficamente il momento in cui i bombardieri israeliani o americani, o tutti e due, dovrebbero iniziare a lanciare i missili sulle centrifughe e sui reattori iraniani per fermarli o rallentarne il processo di combustione.

ALTRI INTERVENTI AL DIBATTITO DELL'ASSEMBLEA GENERALE

La presidentessa dell'**Argentina**, Cristina Fernández, ha reiterato il suo richiamo alle Nazioni Unite affinché si dia attuazione alla risoluzione 2065 che riconosce il conflitto delle Isole Malvine ed invita i governi coinvolti a mantenere i negoziati sulla sovranità di questo territorio. Il presidente della **Repubblica Dominicana**, Danilo Medina, ha chiamato a rinforzare la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale a livello mondiale e ad investire di più in capitale umano, come via sicura di sviluppo. Il presidente della **Namibia**, Hifikepunye Pohamba, ha reclamato l'immediata e incondizionata eliminazione del blocco economico, commerciale e finanziario imposto contro Cuba che da decenni colpisce ingiustamente la popolazione dell'Isola dei Caraibi. Il 27 settembre è stata la volta del presidente della **Tunisia**, Moncef Marzouki, che ha annunciato che la Carta costituzionale sarà pronta a gennaio. La parola "uguaglianza" riguarderà le relazioni tra uomini e donne. Lo stesso giorno è intervenuto il presidente dello **Yemen**, Abd Rabbo Mansour Hadi, il quale ha affermato che il dialogo nazionale sarà fondamentale per il futuro del paese. Sarà aperto alla gioventù maschile e femminile del paese e avviato il 15 novembre. Tra gli ultimi interventi al dibattito, il 28 settembre, quelli del primo ministro della **Croazia**, Zoran Milanovic, e del nuovo premier dell'**Etiopia**, Hailemariam Desalegn, subentrato al defunto Meles Zenawi. Sempre al Palazzo di vetro si sono svolti un vertice dedicato alla lotta contro il terrorismo nucleare, un incontro dell'Alleanza delle civiltà dell'Onu, e riunioni dei ministri degli esteri del Gruppo 77 (associazione paesi in via di sviluppo), dell'Organizzazione della cooperazione islamica e dell'Asean (Associazione dei paesi dell'Asia sudorientale).

Le Giornate internazionali

Giornata Internazionale dell'alfabetizzazione 8 settembre 2012

In occasione di questa Giornata il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha diffuso il seguente messaggio:

L'alfabetizzazione fornisce agli uomini e alle donne gli strumenti necessari per comprendere meglio il mondo e conformarlo alle loro aspirazioni. Essa è una fonte di dignità individuale e un elemento propulsore per un sano sviluppo della società. La Giornata dell'alfabetizzazione è un'opportunità per celebrare questa forza trasformatrice e mobilitarci per trarne il massimo vantaggio. Durante il Decennio delle Nazioni Unite per l'Alfabetizzazione che si conclude quest'anno sono stati compiuti significativi passi avanti. In tutto il mondo individui, comunità e nazioni si sono attivati per raggiungere bambini, giovani e adulti e consentire loro di leggere, scrivere e trasformare le loro esistenze. Grazie a ciò, circa 90 milioni di uomini e donne, giovani e adulti, sono stati alfabetizzati.

Ora però occorre fare molto di più. Circa 775 milioni di giovani e adulti in tutto il mondo non sanno ancora leggere e scrivere; 122 milioni di bambini in età scolare non hanno la possibilità di frequentare la scuola, sia primaria sia secondaria, e milioni di loro sono promossi con un livello inadeguato di competenza in scrittura e lettura. Le donne costituiscono i due terzi della popolazione mondiale non alfabetizzata. La persistenza di queste cifre paralizza i nostri sforzi per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e per costruire le "società della conoscenza" inclusive di cui abbiamo bisogno per il Ventunesimo Secolo. Dobbiamo agire con maggiore tempestività al fine di raggiungere i più emarginati e tutelare questo diritto umano fondamentale. Il movimento globale per l'educazione necessita un nuovo grande impulso. È per questo motivo che, questo mese, intendo lanciare una nuova fase dell'iniziativa di "Education first".

L'iniziativa è centrata su tre priorità: fare in modo che ogni bambino vada scuola; migliorare la qualità dell'apprendimento; promuovere la cittadinanza globale. Esorto i leader mondiali e tutti coloro che sono coinvolti nell'educazione a partecipare a quest'iniziativa. Abbandonare milioni di bambini e di giovani ai margini della società ha un costo molto maggiore di quello necessario a raggiungere gli obiettivi internazionali sull'educazione. Chiedete a qualunque genitore cosa desideri per i propri figli, anche in zone di guerra e in aree disastrose dove cibo, medicinali e un luogo sicuro sembrerebbero essere le priorità fondamentali. La risposta sarà sempre la stessa: la possibilità di dare ai bambini un'istruzione. Chiedete a qualunque bambino cosa voglia fare da grande e la risposta sarà indissolubilmente legata all'educazione. L'educazione è la via da seguire per soddisfare queste aspirazioni. Un mondo alfabetizzato è un mondo più pacifico, armonioso e sano. In occasione di questa Giornata impegniamoci dunque in un'azione collettiva che faccia progredire l'agenda dell'alfabetizzazione.

Giornata Internazionale della Democrazia (15 settembre 2012)

In occasione di questa Giornata, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha diffuso il seguente messaggio:

È trascorso un altro anno di eventi decisivi nella storia della democrazia, una storia che continua a essere scritta da popoli che aspirano a dignità e rispetto dei diritti umani, a una vita finalmente priva di corruzione, ad avere voce in capitolo nelle scelte per il loro futuro e il loro lavoro, per la giustizia e per un equo accesso alla partecipazione al potere politico. La loro storia è appena all'inizio. Le democrazie non sono nate in un giorno, né sono state costruite in un anno, o semplicemente con lo svolgimento di una o due elezioni. Al contrario, esse richiedono un lavoro incessante e indefesso. Tuttavia, una volta avviate, esse segnano un punto di non ritorno.

Le riforme devono essere effettive. Le persone non cercano un autoritarismo dal volto umano. Esse vogliono piuttosto un circolo virtuoso di diritti e opportunità in nome dello stato di diritto, una società civile vibrante e un settore privato imprenditoriale sostenuto da strutture statali efficienti e responsabili. In questo quadro il dialogo inclusivo è cruciale. La diversità costituisce un punto di forza. Occorre promuovere il pluralismo e tutelare i diritti delle minoranze e dei più vulnerabili. Le donne devono essere al centro degli sforzi volti a costruire le future democrazie. Esse sono state all'avanguardia dei movimenti per il cambiamento e hanno quindi il diritto di avere un peso nelle scelte governative e decisionali. Anche la voce dei giovani va ascoltata. Ciò è reso imperativo da profonde pressioni demografiche che avvertiamo in tutto il mondo. Alle prese con prospettive incerte e governi inefficaci, i giovani cercheranno da soli le strade per affermare il loro futuro.

L'educazione alla democrazia – il tema di quest'anno – è alla base di queste scelte virtuose, ed è essenziale se si vuole riuscire nel lungo periodo. Essa permette che i cittadini, ovunque nel mondo, in democrazie vecchie e giovani, consolidate o appena create, comprendano appieno i propri diritti e le proprie responsabilità. Tale educazione è necessaria a maggior ragione in Stati che solo di recente si sono affacciati alla democrazia in modo da evitare che gli sforzi compiuti siano vanificati. Le Nazioni Unite si impegnano con energia ad operare d'intesa con altre entità per sviluppare iniziative locali e globali che elevino l'educazione alla democrazia al rango di componente integrale di tutte le iniziative educative e che la rendano una componente di strategie di governo di lungo periodo.

Sviluppiamo dunque la cooperazione tra esperti internazionali di educazione e governi, così da promuovere e diffondere pratiche virtuose. Diamo inoltre vita a una cultura di partecipazione civica che studi le opportunità offerte dai nuovi media e sosteniamo gli Stati nell'elaborazione di metodi e linee guida formativi. Nel celebrare questa Giornata Internazionale della Democrazia, invito a utilizzare tutta la nostra creatività per far progredire questa missione, rendere l'educazione alla democrazia accessibile a tutti e, in particolare, a quelle società in transizione che più ne hanno bisogno.

Giornata internazionale per la preservazione dello strato di ozono (16 settembre 2012)

In occasione di questa Giornata il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha lanciato il seguente messaggio

Cinquant'anni fa, il problema dell'assottigliamento dello strato d'ozono che protegge la Terra dai dannosi raggi ultravioletti del sole, una delle più grandi sfide che l'umanità si è trovata ad affrontare, ha condotto a quello che probabilmente è tuttora il migliore esempio di cooperazione globale su una questione ambientale. Il Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono non ha solamente raggiunto con successo i suoi obiettivi iniziali, ma ha anche offerto lezioni importanti e stimolato l'avvio di altre sfide globali, trasformandole in opportunità di progresso collettivo.

Mentre cerchiamo di adattarci al cambiamento climatico e di mitigarne gli effetti, di fare fronte ad altre minacce climatiche e dare attuazione ai risultati della Conferenza di Rio+20 sullo sviluppo sostenibile, la storia del Protocollo di Montreal evidenzia i benefici che derivano dal perseguire un'economia verde che sia inclusiva. Ciò dimostra come, operando su un problema, sia possibile al contempo affrontarne molti altri. Grazie alla graduale eliminazione a livello globale del 98% dei gas che riducono lo strato di ozono e sono presenti nei beni di consumo e nei prodotti industriali e agricoli, possiamo verosimilmente attenderci un miglioramento delle condizioni dello strato di ozono entro i prossimi cinque decenni. Già sono stati evitati milioni di casi di tumori cutanei e di cataratte oculari, così come gli effetti nocivi delle radiazioni ultraviolette sull'ambiente.

Il Protocollo ha inoltre stimolato innovazioni importanti nell'industria chimica e manifatturiera, che hanno permesso di fabbricare sistemi di refrigerazione più rispettosi dell'ambiente e più efficienti dal punto di vista energetico. L'azione condotta nel rispetto del Protocollo ha inoltre prodotto importanti ricadute positive a livello climatico. È stata progressivamente interrotta la produzione di numerose sostanze nocive che rientrano nei gas a effetto serra, ad esempio i clorofluorocarburi usati in passato per la produzione di prodotti come le lacche per capelli. Tuttavia le sfide non sono finite. I governi devono mantenere alto il loro impegno per terminare il lavoro iniziato e al contempo prevenire l'insorgenza di nuovi problemi. Assistiamo a un rapido aumento dell'uso di idrofluorocarburi, sostanze chimiche che non pregiudicano lo strato d'ozono, ma hanno un potente effetto serra, con l'obiettivo di sostituire le sostanze che impoveriscono lo strato d'ozono.

Il Protocollo di Montreal ha dimostrato che principi fondamentali quali l'attuazione di politiche basate sulla conoscenza scientifica, il principio di precauzione, il principio di comuni ma differenziate responsabilità e il principio di equità intergenerazionale possono portare benefici a tutte le nazioni. In occasione di questa Giornata internazionale per la preservazione dello strato d'ozono, mi congratulo con tutti color che hanno reso il Protocollo di Montreal un notevole esempio di cooperazione internazionale. Esorto inoltre i Governi e tutti i nostri partner ad affrontare con uguale slancio le altre grandi sfide del nostro tempo in materia d'ambiente e di sviluppo. Insieme possiamo realizzare il futuro che vogliamo.

Giornata internazionale della Pace (21 settembre 2012)

In occasione di questa Giornata il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon ha diffuso il seguente messaggio:

Le Nazioni Unite colgono l'occasione della Giornata internazionale della Pace per chiedere la completa cessazione delle ostilità nel mondo. Chiediamo inoltre di osservare un minuto di silenzio, a mezzogiorno ora locale ovunque nel mondo, per rendere onore alle vittime – coloro

che hanno perso la vita e chi è invece sopravvissuto, ma si trova ora alle prese con il trauma e il dolore. Il tema scelto per la ricorrenza di quest'anno è "Una pace sostenibile per un futuro sostenibile". I conflitti armati minano le fondamenta stesse dello sviluppo sostenibile. Le risorse naturali devono essere utilizzate a vantaggio della società, non per finanziare guerre. I bambini dovrebbero essere a scuola, piuttosto che essere reclutati in eserciti. I bilanci nazionali dovrebbero essere destinati a costruire risorse umane, non all'acquisto di armi letali. In occasione di questa Giornata internazionale della Pace, chiedo ai combattenti in tutto il mondo di trovare soluzioni pacifiche ai loro conflitti. Impegniamoci a lavorare insieme per un futuro giusto e sicuro per tutti.

L'Assemblea generale dell'Onu ha stabilito che la Giornata sia consacrata al rafforzamento degli ideali della pace, sia all'interno delle nazioni che nei rapporti fra Stati e popoli. Quest'anno i leader mondiali, in occasione della Conferenza Onu sullo Sviluppo sostenibile (Rio+20), hanno incontrato le autorità locali, i rappresentanti della società civile e del settore privato, per rinnovare l'impegno politico a perseguire uno sviluppo sostenibile duraturo. Proprio nel contesto del summit mondiale Rio+20 scegliendo il tema di questa Giornata si è voluto riaffermare la necessità di perseguire una pace sostenibile affinché anche il nostro futuro sia sostenibile. Per raggiungere questo obiettivo, la pace dovrà a sua volta essere fondata sullo sviluppo sostenibile. Spesso, infatti, alla base dei conflitti armati vi è la lotta per il possesso e la gestione delle risorse naturali. Per questo motivo è necessario tener conto anche di queste problematiche in vista del mantenimento della sicurezza e del rilancio dell'economia nei Paesi che escono da situazioni di conflitto.

Giornata marittima mondiale (27 settembre 2012)

Messaggio del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon in occasione di questa Giornata:

Quando il Titanic lasciò Southampton il 10 aprile 1912 per il suo primo viaggio transoceanico, nessuno avrebbe potuto immaginare la tragedia che sarebbe accaduta solo quattro giorni dopo. La storia del transatlantico affondato dopo l'urto con un iceberg, che causò la morte di più di 1500 passeggeri, si è da allora radicata nella coscienza pubblica. L'eredità più importante che il disastro del Titanic ha lasciato è stata l'urgente accelerazione nel processo di creazione e attuazione di regole e procedure internazionali a disciplina dell'attività marittima. La prima conferenza internazionale sulla sicurezza in mare si tenne a Londra nel gennaio 1914.

Ne scaturì la Convenzione omonima, che rimane tuttora l'accordo internazionale di riferimento sulla sicurezza marittima. Il compito di aggiornarlo, alla luce del progresso tecnologico, incombe a una delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite, l'Organizzazione marittima internazionale (IMO). Ciascuna generazione porta con sé sfide nuove. In anni recenti, il settore della navigazione dei passeggeri ha visto una crescita considerevole su tutti i fronti – numero di passeggeri e navi, nuove destinazioni e, aspetto forse più rilevante, la dimensione delle navi.

Nonostante il progresso tecnologico, gli incidenti ancora accadono, come dimostra il caso della Costa Concordia del gennaio scorso. Tuttavia, grazie soprattutto al regime regolamentare instaurato dall'IMO, la navigazione è più sicura e più ecologica oggi di quanto lo sia mai stata. Le nuove disposizioni adottate dall'IMO nel 2006 sono entrate in vigore nel 2010. Esse garantiscono che tutte le nuove navi passeggeri siano costruite secondo degli standard più elevati. Un secolo dopo la perdita del Titanic nelle gelide acque del nord Atlantico, l'IMO s'impegna ad assicurare il continuo miglioramento delle condizioni di sicurezza in mare. Un lavoro più importante che mai.

Giornata mondiale del turismo (27 settembre 2012)

Per la Giornata mondiale del turismo, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha diffuso il seguente messaggio:

La conferenza delle Nazioni Unite Rio+20 sullo sviluppo sostenibile ha evidenziato che un turismo ben progettato e ben gestito può contribuire in maniera efficace alla dimensione economica, sociale, e ambientale dello sviluppo sostenibile. Essendo uno dei più ampi settori economici, il turismo occupa una posizione particolarmente importante al fine di promuovere la

sostenibilità ambientale, la crescita verde e la nostra lotta contro il cambiamento climatico attraverso il suo rapporto con l'energia.

"Il turismo e l'energia sostenibile: potenziare lo sviluppo sostenibile" è il tema della Giornata mondiale del turismo di quest'anno, selezionato per portare avanti gli obiettivi del 2012 quale anno Internazionale dell'Energia Sostenibile per tutti. Le entrate di centinaia di milioni di persone dipendono da questo settore a elevato impiego energetico. L'energia sostenibile permetterà al turismo di continuare a espandersi e allo stesso tempo di mitigare il suo impatto sull'ambiente.

Molti all'interno dell'industria turistica hanno già dimostrato il proprio ruolo guida nello sviluppo e nell'utilizzo di soluzioni energetiche pulite, nella riduzione del consumo d'energia e delle "Soluzioni Energetiche per Hotel", sviluppato dall'Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite e dal Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite. Altri concreti miglioramenti includono il crescente utilizzo di carburanti efficienti dal punto di vista energetico nel trasporto aereo, le strategie di approvvigionamento sostenibile e i sempre più popolari regimi di compensazione del carbonio.

Tutti hanno un ruolo all'interno del turismo sostenibile. Elogio la comunità turistica per il suo crescente impegno nel campo dell'energia sostenibile. Inoltre, ringrazio i turisti che danno il loro contributo compensando le proprie emissioni di carbonio attraverso la scelta di destinazioni e fornitori rispettosi dell'ambiente o semplicemente posticipando la ricezione del servizio di lavanderia. Ogni azione ha il suo valore. Quest'anno, un miliardo di turisti internazionali viaggerà verso destinazioni estere. Immaginate cosa può fare un'azione moltiplicata per un miliardo. In questa Giornata mondiale del turismo, faccio appello a tutti colori che lavorano e usufruiscono dei benefici di questo settore globale a unirsi nella costruzione di un futuro più sostenibile per tutti.

Giornata mondiale del cuore (29 settembre 2012)

La 12esima edizione della Giornata mondiale del cuore (World Heart Day) è promossa dalla World Heart Federation in accordo con l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Tema di quest'anno è "Un mondo, una casa, un cuore". Ancora una volta la Giornata mondiale per il cuore richiamerà l'attenzione dell'opinione pubblica sugli aspetti della prevenzione fin dalla giovane età e l'interesse delle istituzioni che "vogliono" investire sulla protezione della salute. Le malattie cardiovascolari (Mcv) non si manifestano in modo improvviso a volte solo nell'età adulta, ma molte di esse, come l'arteriosclerosi che è alla base dell'infarto e dell'ictus, si sviluppano per fattori di rischio (come la cattiva alimentazione, la sedentarietà, il fumo, l'abuso di alcol) che agiscono in età molto precoci della vita, e si sviluppano in modo silente o apparentemente senza sintomi per lungo tempo nella vita di una persona.

Non solo le Mcv, ma anche diabete, obesità, molti tumori, le malattie croniche respiratorie per esempio riconoscono quei fattori di rischio. Per questo l'anno scorso si erano formate con successo le grandi alleanze mondiali e locali dei diversi specialisti ed esperti e delle grandi società scientifiche per proteggere la salute della persona. E sulla base di questo successo e richiamando la necessità della alleanza tra le istituzioni e la persone il tema della Giornata 2012 è stato portato sul bambino e naturalmente sulla donna, là dove per natura esiste la prima alleanza che impronta la vita e le scelte di vita di ogni individuo. Là dove nasce la responsabilità dell'individuo e là dove si costruisce il profilo della salute della persona negli anni che seguono.

L'evento è aperto al pubblico e vuole concentrare l'attenzione della prevenzione sui ragazzi e sulle donne, non dimenticando che le malattie cardiovascolari sono ancora oggi la prima causa di morte nel mondo. Corretti stili di vita, se adottati fin dalla giovane età, portano ad una riduzione, anche del 50%, di queste malattie, ed è per questo che una lotta efficace alle sofferenze e alla mortalità delle malattie cardiovascolari deve partire dai giovani e dalle donne. Esperti e personaggi noti parleranno col pubblico degli amici e dei nemici del cuore. Al termine il "Telequiz del cuore" con il televoto per essere parte attiva nella prevenzione cardiovascolare.

International days

International day for the Preservation of the Ozone Layer (16 september 2012)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day for the Preservation of the Ozone Layer, to be observed on 16 September:

A quarter-century ago, one of the greatest challenges facing humanity – the thinning of the ozone layer that protects life on Earth from the harmful ultraviolet rays of the sun – led to what is arguably the best example yet of global cooperation on an environmental issue. The Montreal Protocol on Substances that Deplete the Ozone Layer is not merely a success in meeting its immediate objectives, it offers substantive lessons and inspiration in addressing other global challenges and turning them into opportunities for common progress.

As we look to mitigate and adapt to climate change, tackle other environmental threats and implement the outcomes of the Rio+20 Conference on Sustainable Development, the story of the Montreal Protocol highlights the benefits of pursuing an inclusive green economy. It shows that, in acting on one issue, many others can be addressed too.

With the global phase-out of 98 per cent of ozone-depleting gases in consumer, industrial and agricultural products, the ozone layer is now on track to recover over the next five decades. Millions of cases of skin cancer and eye cataracts, as well as the harmful effects of ultraviolet radiation on the environment, have already been avoided. The Protocol has also catalysed considerable innovation in the chemical and equipment manufacturing industry, resulting in more energy-efficient and environmentally friendly refrigeration systems.

Action under the Protocol has also had significant climate benefits. Many of these substances have been phased out, such as chlorofluorocarbons once used in products such as hairsprays, which are significant greenhouse gases. Nonetheless, the challenges are not over. Governments must maintain their commitment to finish the job and avert additional problems. The use of hydrofluorocarbons – ozone-friendly chemicals that are also powerful greenhouse gases – is growing rapidly to replace ozone-depleting substances.

The Montreal Protocol has demonstrated that fundamental principles – such as science-based policymaking, the precautionary approach, common but differentiated responsibilities, and equity within and between generations – can benefit all nations. On this International Day for the Preservation of the Ozone Layer, I congratulate all who have made the Montreal Protocol such an outstanding example of international cooperation. And I urge Governments and all partners to apply the same spirit to the other great environment and development challenges of our times. Together, we can achieve the future we want.

International day of Peace (21 september 2012)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day of Peace, 21 September:

On the International Day of Peace, the United Nations calls for a complete cessation of hostilities around the world.

We also ask people everywhere to observe a minute of silence, at noon local time, to honour the victims – those who have lost their lives, and those who survived but must now cope with trauma and pain.

The theme of this year's observance is "Sustainable Peace for a Sustainable Future". Armed conflicts attack the very pillars of sustainable development. Natural resources must be used for the benefit of society, not to finance wars. Children should be in school, not recruited into armies. National budgets should focus on building human capacity, not deadly weapons.

On the International Day of Peace, I call on combatants around the world to find peaceful solutions to their conflicts. Let us all work together for a safe, just and prosperous future for all.

World Maritime Day (27 september 2012)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Maritime Day, to be observed on 27 September:

When the passenger liner *Titanic* departed from Southampton on 10 April 1912 on her first transatlantic voyage, no one could imagine the drama that would unfold over the next four days. After the ship hit an iceberg and sank, with the loss of more than 1,500 lives, the story of that ill-fated ship became etched forever in the public consciousness.

Undoubtedly the most important legacy of the *Titanic* disaster was an urgent acceleration in the process of setting and implementing international standards and procedures for maritime activity. The first international conference on the safety of life at sea was held in London in January 1914. Its outcome — the Convention on Safety of Life at Sea — remains the leading international treaty on maritime safety. The task of keeping it updated, and maintaining its development in light of technological advances, falls to a United Nations agency, the International Maritime Organization (IMO).

Each successive generation brings new challenges. In recent years, the passenger shipping sector has seen phenomenal growth on all fronts — numbers of passengers, numbers of ships, new destinations and, perhaps most significant of all, ship sizes. And despite advances in technology, accidents continue to occur, as demonstrated when the *Costa Concordia* ran aground in Italy earlier this year.

Nevertheless, thanks largely to the IMO regulatory regime, shipping today is safer and more environmentally friendly than it has ever been. New regulations for passenger ships were adopted by the IMO in 2006, and entered into force in 2010. They ensure that all new passenger vessels are constructed to the highest possible standards. A century after the *Titanic* was lost in the icy waters of the North Atlantic, the IMO is striving to ensure continual improvement in safety at sea. Its work is as important now as ever.

World Tourism Day (27 september 2012)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Tourism Day, to be observed on 27 September:

The Rio+20 United Nations Conference on Sustainable Development emphasized that well-designed and well-managed tourism can make a significant contribution to the economic, social and environmental dimensions of sustainable development. One of the world's largest economic sectors, tourism is especially well-placed to promote environmental sustainability, green growth and our struggle against climate change through its relationship with energy.

"Tourism and Sustainable Energy: Powering Sustainable Development" is the theme of this year's World Tourism Day, selected to advance the goals of the 2012 International Year of Sustainable Energy for All. Hundreds of millions of people around the world depend for income on this energy-intensive sector. Sustainable energy will allow tourism to continue to expand while mitigating its impact on the environment.

Many in the tourism industry have already shown leadership in developing and deploying clean energy solutions, cutting energy consumption and carbon emissions in some regions by up to 40 per cent through initiatives such as the Hotel Energy Solutions toolkit developed by the United Nations World Tourism Organization and the United Nations Environment Programme. Other concrete advances include the growing use of energy-efficient fuels in air travel, sustainable procurement strategies and increasingly popular carbon offsetting schemes.

Everyone has a role in sustainable tourism. I commend the tourism community for its growing commitment to sustainable energy. I also thank the tourists who play their part by offsetting their own carbon emissions, choosing ecologically friendly destinations and providers, or simply by postponing having their towels laundered. Every action counts. This year, one billion international tourists will travel to foreign destinations. Imagine what one act multiplied by one billion can do.

On this World Tourism Day, I appeal to all who work in and enjoy the benefits of this global sector to join in building a more sustainable future for all.

Unione Europea / European Union

ENERGIA / ENERGY

Efficienza energetica: miliardi di euro da risparmiare

Nuove misure obbligatorie per risparmiare energia, quali interventi di ristrutturazione degli edifici pubblici, piani di risparmio energetico per le imprese pubbliche e audit energetici per tutte le grandi imprese, saranno introdotte dopo l'approvazione martedì, da parte del Parlamento, di una nuova direttiva sull'efficienza energetica. Un taglio del 20% nel consumo di energia nell'UE potrebbe far risparmiare 50 miliardi di euro l'anno.

Rinnovare gli edifici pubblici

La direttiva sull'efficienza energetica impone agli Stati membri di rinnovare annualmente il 3% delle pavimentazioni di tutti gli edifici utilizzati dal governo nazionale.

Questa norma si applica agli edifici con una superficie calpestabile di più di 500 m² e, da luglio 2015, per quelli con più di 250 m². Gli Stati membri potranno impiegare misure alternative per garantire risparmi equivalenti.

Piani di risparmio per le imprese di pubblica utilità

Le imprese energetiche di pubblica utilità, coperte dalla nuova legislazione, saranno tenute a rispettare, nel periodo 2014-2020, un obiettivo annuale di risparmio energetico equivalente almeno all'1,5% del totale dell'energia venduta ai consumatori finali, sulla base della media dei consumi dei 3 anni precedenti all'entrata in vigore della direttiva.

La vendita di energia per i trasporti può essere esclusa dal calcolo, così com'è possibile l'impiego di misure di risparmio alternative, a parità di risultati.

Audit energetici

Tutte le grandi imprese saranno obbligate a sottoporsi, ogni 4 anni, ad audit energetici svolti in maniera indipendente da esperti accreditati. Gli audit dovranno cominciare al massimo 3 anni dopo l'entrata in vigore della normativa. Le piccole e medie imprese sono esentate da tale obbligo.

Finanziamento degli impianti

La direttiva introduce anche disposizioni speciali per la creazione di strumenti di finanziamento per le misure di efficienza energetica. Gli Stati membri dovranno facilitare la creazione di queste strutture o l'utilizzo di quelle esistenti.

Prossime tappe

La direttiva entrerà in vigore 20 giorni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'UE, dopodiché gli Stati membri avranno 18 mesi per trasporla negli ordinamenti nazionali.

Energy efficiency: billions to be made in savings

Mandatory energy-saving measures, including renovating public buildings, energy-saving schemes for utilities, and energy audits for all large firms, will be required by an EU energy efficiency directive approved in plenary on Tuesday. Cutting energy consumption by 20% could save the EU €50 billion per year.

Renovation of public buildings

The directive will require member states to renovate 3% of the total floor area of "heated and/or cooled buildings owned and occupied by their central government" (administrative departments whose responsibilities cover the entire territory of a member state).

This will apply to buildings with a "total useful floor area" of more than 500 m², and as from July 2015, of more than 250 m². However, member states will also be able to use alternative means to achieve equivalent energy savings.

Saving plans for utilities

Energy companies covered by the directive will have to achieve a "cumulative end-use energy savings target" by 2020. This target will have to be at least equivalent to achieving new savings, each year, from 2014 to 2020, of 1.5% of annual energy sales to final customers, by volume, and averaged over the most recent three-year period before the directive takes effect. Sales of energy used in transport could be excluded and alternative ways to achieve equivalent energy savings would be permitted, provided that equivalence is maintained.

Energy audits

All large enterprises will be required to undergo an energy audit. These audits will need to start within three years of the directive's entry into force and should be carried out every four years by qualified and accredited experts. Small and medium-sized enterprises (SMEs) will be excluded from this obligation.

Financing facilities

Special provisions for establishing financing facilities for energy efficiency measures will be included in the directive. Member states would have to facilitate the establishment of these facilities or the use of existing ones.

Next steps

The directive will enter into force 20 days after its publication in EU's Official Journal and member states will have 18 months to transpose it into their national laws.

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI / JUSTICE AND HOME AFFAIRS

Il Parlamento sostiene i diritti minimi in tutta l'UE per le vittime di reati

Qualsiasi vittima di reati avrà gli stessi diritti in tutta l'UE, compresa una valutazione delle sue esigenze specifiche, grazie a una direttiva approvata dal mercoledì dal Parlamento. Servizi di supporto gratuiti, come il sostegno psicologico, saranno forniti alle vittime, che avranno il diritto di essere interrogate dalla polizia e sentite in tribunale in una lingua che possono comprendere. Ogni anno nell'UE, circa 75 milioni di persone sono vittime di reati.

Le vittime di reati commessi all'estero possono incontrare gravi problemi a causa delle differenze tra culture, lingue e leggi. Il testo approvato con 611 voti favorevoli, 9 contrari e 13 astensioni, mira a garantire che per qualsiasi crimine - rapina, furto, aggressione, stupro, molestie, crimine d'odio, attacchi terroristici, o traffico di esseri umani - e ovunque in Europa, tutte le vittime godano degli stessi diritti fondamentali nei procedimenti penali, siano trattati con rispetto e dignità e abbiano accesso ai servizi di assistenza alle vittime, alla giustizia e ai risarcimenti.

Valutazione individuale

Il testo concordato con il Consiglio sottolinea che tutte le vittime avranno una tempestiva valutazione individuale delle loro esigenze specifiche. In base alle caratteristiche personali, quali età, sesso, razza, religione o orientamento sessuale, la natura e le circostanze del reato, chiunque potrebbe avere esigenze specifiche di protezione. Inoltre, le valutazioni individuali dovrebbero essere ripetute durante i procedimenti penali, per tenere conto di eventuali cambiamenti nella situazione della vittima.

Servizi di supporto

La direttiva inoltre obbligherà gli Stati membri a garantire - dal momento in cui la vittima subisce il reato - che alla vittima e ai suoi familiari sia garantito l'accesso ai servizi di assistenza gratuiti e confidenziali (ad esempio, il sostegno psicologico), dal momento in cui la vittima riporta il reato, durante e dopo le indagini e il processo e indipendentemente da dove sia avvenuto il reato. Servizi di supporto specialistici dovrebbero essere istituiti per le vittime con esigenze specifiche, come le vittime di violenza di genere o bambini.

Informazioni chiare e traduzione

Le vittime dovranno essere informate dei loro diritti, oralmente o per iscritto, in una lingua a loro comprensibile. Servizi di interpretariato e traduzione saranno messi a disposizione per assicurare che possano prendere parte attiva nel procedimento penale (colloqui e udienze) nella propria lingua.

I prossimi passi

Anche il Consiglio deve approvare la direttiva e, una volta adottate le nuove norme, i Paesi dell'UE avranno tre anni per recepirli nei loro ordinamenti nazionali. Il Regno Unito e l'Irlanda hanno deciso di applicare questa direttiva, mentre la Danimarca, avvalendosi dell'opzione di "opt-out" per la giustizia e gli affari interni, non applicherà la direttiva.

Parliament backs minimum rights for crime victims across the EU

All crime victims will have the same basic rights across the EU, including an assessment of their specific needs, under a directive endorsed by Parliament on Wednesday. Free support services, such as psychological help, will be provided for victims, who will have the right to be questioned by police and heard in court in a language they understand. Some 75 million people suffer from crimes in the EU each year.

Victims of crimes committed abroad may face serious problems due to differences between cultures, languages and laws. The agreed text, adopted by 611 votes to 9, with 13 abstentions, aims to ensure that whatever the crime - mugging, robbery, assault, rape, harassment, hate crime, terrorist attack, or human trafficking - and wherever it is committed in the EU, all victims enjoy the same basic rights in criminal proceedings, are treated with respect and dignity and have access to victim-support services, justice and compensation.

Individual assessment

All victims will have an individual assessment of their specific needs at the earliest opportunity. Depending on personal characteristics, such as age, gender, race, religion or sexual orientation, and the nature and circumstances of the crime, anyone could have particular protection needs, stresses the agreed text, which adds that the individual assessments should be repeated during criminal proceedings to take account of any changes in the victim's situation.

Support services

The directive will also oblige member states to ensure that victims and their family members have access to free-of-charge and confidential victim support services (for example, psychological support) from the moment the victim reports the crime, throughout and after the investigation and trial and regardless of where the crime took place. Specialist support services should also be set up for victims with specific needs, such as victims of gender-based violence or children.

Clear information and translation

Victims will have to be informed of their rights, either orally or in writing, in a language they understand. Interpretation and translation services will be made available to ensure that they can take an active part in the criminal proceedings (interviews and court hearings) in their own language.

Next steps

The Council also has to approve the directive. Once the new rules are adopted, EU countries will have three years to transpose them into their national laws. The UK and Ireland have decided to apply them. Denmark will not apply them, under its default opt-out for justice and home affairs.

AGRICOLTURA / AGRICOLTURE

Etichette alimentari di qualità: registrazione più veloce, nuovi marchi

Il tempo necessario per ottenere un marchio di qualità UE per beni agricoli, provenienti da una determinata area o prodotti con metodi tradizionali, dovrebbe essere dimezzato da un regolamento approvato dal Parlamento giovedì. Le nuove norme, frutto di un accordo informale con il Consiglio raggiunto a giugno, introdurranno inoltre una nuova etichetta per i prodotti di montagna. Etichette per prodotti delle isole e la vendita diretta potrebbero essere introdotte a breve.

Le nuove regole, approvate con 528 voti favorevoli, 57 voti contrari e 33 astensioni, ridurranno il tempo di risposta della Commissione europea a una richiesta di registrazione da 12 a soli 6 mesi. Anche il periodo concesso per sollevare obiezioni sarà ridotto.

Una migliore protezione dei prodotti registrati ...

Il Parlamento ha assicurato che i gruppi di produttori di generi alimentari - vale a dire tutte le associazioni di produttori, trasformatori o produttori-trasformatori - potranno adottare misure per proteggere i nomi di loro proprietà e promuovere l'autenticità e la reputazione dei loro beni.

..ma senza strumenti per la gestione dell'offerta (per ora?)

Le associazioni di produttori potranno monitorare la posizione dei loro prodotti sul mercato, ma non avranno il diritto di creare sistemi di gestione del volume di prodotti protetti o per "aggiustare" offerta e domanda, come inizialmente richiesto dalla commissione per l'agricoltura. Tuttavia, "il dibattito sulla gestione dell'offerta continuerà come parte della discussione sulla riforma della politica agricola comune", ha sottolineato García Pérez.

Nuova definizione di prodotti "tradizionali"

I produttori che richiedono un'etichetta "specialità tradizionale garantita" (STG) dovranno dimostrare di essere su un mercato domestico da 30 anni, rispetto ai 25 anni di oggi. Il nuovo regime STG tutelerà non solo i metodi di produzione tradizionali, ma anche le ricette, come richiesto dal Parlamento.

Etichette per prodotti di montagna e delle isole

La nuova normativa introduce anche un'etichetta per consentire ai produttori di montagna di promuovere meglio il valore aggiunto dei loro prodotti. Etichette per i prodotti provenienti da isole e un nuovo schema per l'agricoltura locale e la vendita diretta potrebbero essere introdotte un anno dopo l'entrata in vigore delle nuove regole.

Food quality labels: faster delivery, better protection, clearer information

The time it takes to obtain an EU quality label for farm produce from a given geographical area, or produced in a traditional way, could be halved by a regulation endorsed by Parliament on Thursday. The new rules, agreed by EP Agriculture Committee MEPs and Council negotiators in June, would also introduce a new label for "mountain" products. Labels for island produce and farm gate sales may follow soon.

The new rules, approved with 528 votes in favour, 57 against and 33 abstentions, will cut the time limit for the European Commission's response to a registration request from 12 to just 6 months. The time allowed for raising objections will also be reduced.

Better protection of registered products...

Parliament ensured that food producers' groups - i.e. any association of producers, processors or producer-processors - will be empowered to take measures to protect their proprietary names and promote the authenticity and reputation of their products.

... but no supply management yet

Producers' groups may monitor the position of their products on the market but will not have the right to establish a system to manage the volume of protected products produced or to "adjust" supply and demand, as initially requested by the Agriculture Committee. However, "the debate on supply management will continue as a part of the discussion on the Common Agricultural Policy reform" stressed Ms. García Pérez.

New definition of "traditional" products

Producers applying for a "traditional speciality guaranteed" (TSG) label will have to prove usage on a domestic market for 30 years, up from 25 years today. The new TSG scheme will safeguard not only traditional production methods, but also recipes, as requested by Parliament.

Mountain and island labels

A new label to enable mountain producers to better promote the added value of their products will be introduced when the new legislation enters into force. Labels for island produce and a new scheme for local farming and direct sales might follow a year later.

Unipax

Stanza: "Donna"

Introduzione

E' importante notare che solo nel XX secolo appena trascorso la promozione dei diritti umani delle donne e' stata oggetto di attenzione a livello planetario.

Si deve alle Nazioni Unite se per la prima volta nella storia dell'umanità un' Istituzione si sia presa a cuore la questione delle donne, nell'intento di portare queste ultime nella condizione di godere degli stessi diritti degli uomini.

Dai tempi remoti, nei quali la legge del piú forte ha sistematicamente attribuito un ruolo subalterno alle donne, mai era stata messa in discussione la liceità di tale pratica.

La discriminazione, la diseguaglianza, la violenza, talora criminale, di cui sono vittime tante donne è così pervasiva in ogni aspetto della vita, che talora le vittime stesse non si rendono conto di essere oggetto di ingiustizia, ma anzi considerano la loro situazione come "naturale" e non il prodotto di una plurimillennaria "cultura" di emarginazione.

E' tollerabile nel terzo millennio che in tante aree del globo sussista ancora una palese situazione di schiavitù?

"... La storia di tutte le lotte di liberazione ci dice che la vita, la libertà, l'eguaglianza e le opportunità non sono mai state concesse. Sono sempre state prese.

Noi donne e gli uomini che lavorano con noi, gli uomini che capiscono, dobbiamo lottare tutti per conquistare questa libertà. Oggi sappiamo che il contributo delle donne all'economia è decisivo per la crescita e lo sviluppo sociale. Sappiamo che le nazioni continueranno a vivere in povertà se le donne resteranno sotto il giogo dell'oppressione. Conosciamo il costo del persistente *apartheid* di genere.

(...) Noi dobbiamo andare anche nelle stanze dei bottoni, nei suburbi dell'Europa e degli Stati Uniti. In tutte le nostre comunità locali, nei nostri governi. E nei quartieri generali delle Nazioni Unite.

E' là che il cambiamento è necessario. Sia nel Nord che nel Sud."

(*Gro Harlem Brundtland - Primo Ministro della Norvegia 1990*)

LE NAZIONI UNITE E I DIRITTI DELLE DONNE

E' importante notare che solo nel XX secolo appena trascorso, e principalmente sotto il costante e vigile stimolo delle Nazioni Unite, la promozione dei diritti delle donne è stata oggetto di attenzione a livello planetario.

La svolta è stata determinata dallo **Statuto** stesso delle Nazioni Unite (1945), che nel secondo comma del suo preambolo affermava la decisione di riaffermare la fede nell'**uguaglianza** dei diritti degli uomini e delle donne.

Ma è la **Dichiarazione Universale di diritti dell'uomo** del 1948 proclamata dall'Assemblea generale che ha schiuso una nuova era, ribadendo la **fede** nell'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna e la decisione di promuovere il **progresso** sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà per tutti.

La Dichiarazione Universale ha dato l'avvio ad una serie di dichiarazioni e Convenzioni, che affermano che la piena uguaglianza tra le donne e gli uomini non è solo possibile, ma largamente **auspicabile** e **necessaria**.

Dopo aver creato la **Commissione sulla condizione della donna**, nel 1952 l'Assemblea generale adottò il primo strumento giuridico riguardante in modo esclusivo i diritti della donna: la **Convenzione sui diritti politici della donna**.

Questo trattato stabilisce che le donne hanno, in condizioni di uguaglianza con gli uomini, il diritto all'elettorato attivo e passivo, e fruiscono del diritto di ricoprire tutti gli incarichi pubblici e a esercitare tutte le funzioni pubbliche istituite dalla legislazione nazionale.

All'atto della fondazione delle Nazioni Unite nel 1945 solo sei Stati membri su dieci riconoscevano pienamente il diritto di voto alle donne: oggi questo diritto è pressoché universalmente riconosciuto.

Nel 1957 l'Assemblea adottò la **Convenzione sulla nazionalità della donna maritata**, che stabilisce che né lo scioglimento del matrimonio, né il cambiamento di nazionalità da parte del coniuge durante il matrimonio possono *ipso facto* incidere sulla nazionalità della donna.

La **Convenzione del 1962 sul consenso al matrimonio**, l'età minima per contrarre matrimonio e la registrazione dei matrimoni mirava a garantire la libertà di scelta del proprio coniuge, ad eliminare i matrimoni tra fanciulli ed i fidanzamenti delle ragazze impuberi, a fissare sanzioni adeguate e a provvedere all'istituzione di un registro per l'iscrizione dei matrimoni.

La **Dichiarazione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione** nei confronti della donna, che è stata adottata il 7 novembre 1967 dall'Assemblea Generale dell' ONU, afferma nell'art.1 che la discriminazione nei confronti delle donne, in quanto nega o limita l'uguaglianza dei diritti della donna rispetto all'uomo, è **fondamentalmente ingiusta ed è lesiva della dignità umana**.

L'art. 2 proclama che devono essere prese tutte le misure adeguate per abolire le leggi, le consuetudini, i regolamenti e le pratiche in vigore, che costituiscono una discriminazione nei riguardi delle donne, includendo nelle Costituzioni dei vari Stati il principio dell'uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne.

L'art.3 afferma che devono essere prese tutte quelle misure adeguate per educare l'opinione pubblica e ispirare in tutti i paesi il desiderio di abolire i pregiudizi e di sopprimere qualunque pratica, consuetudinaria o d'altro genere, che sia fondata sull'idea dell'inferiorità della donna.

Come ad ogni altra Dichiarazione, che è solo una enunciazione di principi, fece seguito la **Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna del 1979**, che enuncia le misure che debbono essere prese per eliminare la discriminazione nella vita politica e pubblica, in materia di nazionalità, nei campi dell'istruzione, dell'impiego e della sanità, nel matrimonio e nella famiglia.

Una particolare attenzione è rivolta alla donna rurale, all'eliminazione degli stereotipi fondati sul sesso, al divieto di sfruttamento della prostituzione e all'uguaglianza delle donne e degli uomini davanti alla legge.

Una volta all'anno gli Stati parte presentano dei rapporti sui progressi realizzati nell'applicazione delle disposizioni della suddetta Convenzione ad un Comitato, che è incaricato anche di suggerire la creazione di istituzioni pubbliche incaricate di vigilare sull'effettiva eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne.

Alla fine degli anni '80 più di 90 Stati erano parti della Convenzione.

Le Nazioni Unite hanno proclamato l' **Anno internazionale della donna nel 1975**, hanno indetto 4 Conferenze internazionali sulla donna: a Città del Messico nel '75, a Copenaghen nell' **80**, a Nairobi nell' **'85**, a Pechino nel '95, conferenze che sono state inserite nei vari **Decenni** delle Nazioni Unite per le Donne..

Tutte le Conferenze mondiali degli anni '90 sono state considerate come un' "Agenda globale per lo sviluppo", da quelle sull'ambiente (Rio) a quella sui Diritti Umani (Vienna), su Popolazione e Sviluppo (Copenaghen): in tutte era stato dichiarato che i **"traguardi che le Conferenze mondiali perseguono dipendono tutti dal progresso delle donne."**

L'anno **2000** ha visto una Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, denominata **Pechino + 5**, prendere posizione su un nuovo tipo di politica da operare: dopo aver preso visione dei rapporti dei Governi e delle Agenzie Onu sui mutamenti intercorsi dal '95, il Segretariato ha steso un suo Rapporto e predisposto il documento **"Donne 2000, uguaglianza di genere, sviluppo e pace per il XXI secolo"** che fu sottoposto ad approvazione.

Non più correttivi per favorire il superamento dello svantaggio, ma **ripensamento ed impostazione** di scelte nei vari campi della politica, partendo dalla constatazione della realtà dei **due generi** tra loro diversi, ma depositari degli stessi diritti.

Integrare in una prospettiva di genere tutte le politiche e azioni dei governi viene definito **mainstreaming**,

Lo sforzo titanico compiuto per mettere in moto tutta una serie di studi, di azioni, di programmi, di istituzioni, di finanziamenti ha portato a risultati sconcertanti.

Se da un lato si è assistito ad avanzamenti significativi sul terreno della speranza di vita, dell'alfabetizzazione e del reddito (sono questi gli elementi su cui si misurano l'**ISU** l' indice di sviluppo umano e l' **IPU** l'indice di povertà umana disegnati dall' **UNDP**, il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo), dall'altro lato l'indice **ISG** (indice dello sviluppo di **genere**) sottolinea le disuguaglianze tra uomini e donne, evidenziando che là dove è maggiore la disparità, tanto minore è l'**ISU**; parimenti il **MEG**, la Misura dell' **empowerment** di *genere*, che misura il grado di partecipazione attiva delle donne alla vita economica e politica e la

percentuale di reddito rispetto a quello degli uomini, mette in luce l'ineguaglianza delle opportunità.

Il Rapporto UNDP sullo Sviluppo umano del l'anno 2000 pone l'accento sul fatto che mentre la globalizzazione, uno dei fenomeni economici più potenti del XX secolo, continua il suo cammino asimmetrico, il numero delle persone che vivono in povertà continua ad aumentare: i mercati si espandono oltre i confini nazionali, i redditi di pochi aumentano, ma viene sempre più soffocata la vita di chi non ha risorse per investire o la capacità di trarre vantaggio dalla cultura globale, particolarmente donne e bambini.

Donne e bambine in vaste aree del pianeta sopportano ogni tipo di discriminazione e violenza, in tempo di guerra e non, in virtù di tradizioni e pratiche orrende, non esclusa, per le bambine, l'impossibilità di venire al mondo.

A causa anche di rivolgimenti politici molte donne sono state costrette a perdere il lavoro, senza mezzi di sussistenza, per sé e per i propri figli e muoiono letteralmente di fame e di malattia.

Milioni di donne e bambine lavorano duramente, schiave del debito, costrette ad ogni tipo di sfruttamento, compresa la prostituzione forzata.

Persino nelle aree a crescita economica più sostenuta il numero dei poveri aumenta e tra questi la maggioranza sono donne, che per prime perdono il lavoro, l'assistenza, la casa.

In questo scenario di sofferenza e di arretramento sociale bisogna attivarsi per avviare concretamente nuove strategie.

Come si è detto all' inizio è importante porre l'attenzione sul fatto che, per la prima volta nella storia dell'umanità, un' Istituzione si sia presa a cuore la questione delle donne, nell'intento di portare queste ultime nella condizione di godere degli stessi diritti degli uomini.

Dai tempi remoti, nei quali la legge del più forte ha sistematicamente attribuito un ruolo subalterno alle donne, mai era stata messa in discussione la liceità di tale pratica.

La discriminazione, la diseguaglianza talora criminale di cui sono vittime le donne è così pervasiva in ogni aspetto della vita che talora le vittime stesse non si rendono conto di essere oggetto di ingiustizia, considerando la loro situazione come "naturale" e non prodotto di una plurimillenaria "cultura" di emarginazione.

Gli sforzi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e di tante Organizzazioni Non Governative meritano di essere appoggiati.

Dal coinvolgimento di tutti può nascere una nuova cultura che scriva, seppur gradualmente, nella storia dell' umanità pagine meno terribili e più adeguate alla dignità umana.

Le vie da percorrere possono essere le più varie, ma certamente alcuni percorsi sono imprescindibili e ci riferiamo qui all'istruzione, alla possibilità di avere un'indipendenza economica, alla opportunità di collaborare allo sviluppo di tutto il genere umano.

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

WWW.FORUMPAX.ORG

Room on: "Women"

Introduction

It is important to remember that it was only in the recently elapsed 20th century that the promotion of the human rights of women began to attract world attention.

It is thanks to the United Nations that for the first time in the history of humanity an institution embraced the issue of women, with the aim of giving them the same rights as men.

From time immemorial, when the law of the jungle systematically gave women a subordinate role, never had the legitimacy of such a practice been called into question.

The discrimination, inequality and sometimes criminal violence to which so many women are subjected is so pervasive in all aspects of life that sometimes the victims themselves do not realise that they have been victims of injustice, but consider their situation to be 'natural' rather than the product of a multimillennial 'culture' of marginalisation.

Is it acceptable in the third millennium that in so many parts of the world there continues to be such blatant slavery?

"... The history of all battles for freedom shows us that life, freedom, equality and opportunities have never been granted but have always been taken.

We women and the men who work with us, the men who understand, must all fight for this freedom. We now know that women's contribution to the economy is vital for growth and social development. We know that nations will continue to live in poverty as long as women remain under the yoke of oppression. We know the cost of lasting gender apartheid.

(...) We must also go to the nerve centres, to the heartlands of Europe and the United States, to all of our local communities, to our governments. And to the headquarters of the United Nations.

It is there that change is needed, in both the north and south."

(Gro Harlem Brundtland - Prime Minister of Norway, 1990)

THE UNITED NATIONS AND WOMEN'S RIGHTS

It is important to remember that it was only in the recently elapsed 20th century, and chiefly under the constant supervision and encouragement of the United Nations that the promotion of women's rights began to attract world attention.

The turning point came with the **Charter** of the United Nations (1945) which, in the second paragraph of its preamble, set out the decision to reaffirm faith in the **equal rights** of men and women.

But it was the 1948 **Universal Declaration of Human Rights**, proclaimed by the General Assembly, which opened up a new era, reaffirming **faith** in the equal rights of men and women and the decision to promote social **progress** and better standards of living with greater freedom for all.

The Universal Declaration gave rise to a range of declarations and conventions, which affirmed that the total equality of men and women was not only possible, but largely **desirable** and **necessary**.

After establishing the **Commission on the Status of Women** in 1952, the General Assembly adopted the first legal instrument dealing exclusively with women's rights – the **Convention on the Political Rights of Women**.

This convention states that women are entitled to vote and stand for election in all elections on equal terms with men, to hold public office and to exercise all public functions established by national law.

When the United Nations was founded in 1945 only six Member States out of ten granted full voting rights to women. Today such rights are granted almost universally.

In 1957 the General Assembly adopted the **Convention on the Nationality of Married Women**, which stipulated that neither the dissolution of marriage nor the husband's change of nationality during marriage could automatically affect the nationality of the wife.

The 1962 **Convention on Consent to Marriage, Minimum Age for Marriage and Registration of Marriages** sought to guarantee freedom in the choice of a spouse, to eliminate child marriages and the betrothal of young girls before the age of puberty, establishing appropriate penalties and establishing a register in which all marriages were to be recorded.

Article 1 of the **Declaration on the Elimination of Discrimination against Women**, which was adopted on 7 November 1967 by the UN General Assembly, states that discrimination against women, denying or limiting as it does their equality of rights with men, is **fundamentally unjust and constitutes an offence against human dignity**.

Article 2 states that all appropriate measures must be taken to abolish existing laws, customs, regulations and practices which are discriminatory against women and to embody in the constitutions of all countries the principle of equal rights for men and women.

Article 3 affirms that all appropriate measures must be taken to educate public opinion and to direct national aspirations towards the eradication of prejudice and the abolition of customary and all other practices which are based on the idea of the inferiority of women.

As declarations are merely statements of principles, this one, like its predecessors, was followed by the **1979 Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women**, which set out the measures which needed to be taken to eliminate discrimination with regard to political and public life, nationality, education, employment and health, marriage and the family.

Special attention was paid to rural women, the elimination of gender stereotypes, banning the exploitation of prostitution, and the equality of men and women before the law.

Once a year, the states that are parties to the Convention have to submit, to a committee, reports on the progress achieved in implementing the Convention. This committee may also suggest that public institutions be established with a view to monitoring the elimination of discrimination against women.

By the late 1980s, more than 90 countries were parties to the Convention.

The United Nations proclaimed **1975** to be '**International Women's Year**'. It also held four international conferences on women: in Mexico City in **1975**, Copenhagen in **1980**, Nairobi in **1985** and Beijing in **1995**. These conferences were part of the United Nations **Decades for Women**.

All world conferences in the 1990s were considered to be part of a 'global development agenda', from the conferences on the environment (Rio) to the conference on human rights (Vienna) and the conference on population and development (Copenhagen). In all these conferences it had been declared that '**the goals pursued by the world conferences all depend on the progress of women**'.

In **2000** a Special Session of the UN General Assembly was held, known as **Beijing +5**. On that occasion the Assembly adopted a position on a new type of policy: after considering the reports from governments and UN agencies on the changes that had taken place since 1995, the Secretariat drew up its own report and drafted a document entitled '**Women 2000: Gender Equality, Development and Peace for the Twenty First Century**', which was then submitted to the Assembly for approval.

Corrective action with a view to overcoming the disadvantage was no longer to be taken, but rather various policy areas were to be **reviewed** and **choices** provided, starting with acceptance of the existence of **two genders** which, though different, had the same rights.

The incorporation of a gender perspective into all government policies and actions was defined **mainstreaming**.

The huge effort made to launch a raft of studies, measures, programmes, institutions and financing led to some staggering results.

While on the one hand significant progress had been made in terms of life expectancy, literacy and income (these are the benchmarks used for the **HDI** [human development index] and **HPI** [human poverty index], developed by the **UNDP** [United Nations Development Programme]), on the other, the **GDI** (gender development index) stressed the inequalities between men and women, highlighting the fact that where inequality was greater, the **HDI** was lower. Likewise, the **GEM** (gender empowerment measure), which measures the level of active participation of women in economic and political life and the percentage of their income compared to that of men, highlighted the inequality of opportunities.

The UNDP Human Development Report 2000 stressed the fact that while globalisation, one of the most powerful economic phenomena of the 20th century, was continuing along its uneven path, the number of people living in poverty was continuing to increase: markets were expanding beyond national borders, the income of a few was increasing, but the lives of those who had no resources for investment or were unable to take advantage of the global culture, particularly women and children, were being increasingly overwhelmed.

Women and female children in vast areas of the planet endure all kinds of discrimination and violence – not only in times of war – by means of horrific traditions and practices, including, for girls, the very impossibility of being born.

Because of political upheavals, amongst other things, many women have been forced out of work, and, being unable to support themselves and their children, have been literally dying of hunger and disease.

Millions of women and female children work hard, enslaved by debt, and are forced to endure all kinds of exploitation, including forced prostitution.

Even in areas in which economic growth is stronger, the number of poor people is increasing.

Most of these are women, who are the first to lose their jobs, homes and assistance.

Against this background of suffering and social degradation, action needs to be taken in order genuinely to launch new strategies.

As stated earlier, it is important to highlight the fact that, for the first time in the history of humanity, an institution has embraced the issue of women, with the aim of allowing them to enjoy the same rights as men.

From time immemorial, when the law of the jungle systematically gave women a subordinate role, never had the legitimacy of such a practice been called into question. The discrimination, inequality and sometimes criminal violence to which so many women are subjected is so pervasive in all aspects of life that sometimes the victims themselves do not realise that they have been victims of injustice, but consider their situation to be 'natural' rather than the product of a multimillennial 'culture' of marginalisation.

The efforts of the United Nations and numerous non-governmental organisations deserve our support.

By involving everyone, a new culture can be established, so that we can – albeit gradually – turn over a new leaf in the history of humanity, and write chapters which are less horrific and more in keeping with human dignity.

There are many different paths which can be followed. Some of these are, however, indispensable, such as education, the option of economic independence and the opportunity to play a part in the development of all humankind.

Set out your ideas for improving this initial working premise or suggest a new one:

WWW.FORUMPAX.ORG